

**LA FILOSOFIA  
DEGLI INSEGNAMENTI  
DELL'ISLAM**

**PUBLISHED BY  
ISLAM INTERNATIONAL PUBLICATIONS  
LIMITED,  
Islamabad, Sheephatch Lane, Tilford, Surrey, U. K.**



**LA FILOSOFIA  
DEGLI INSEGNAMENTI  
DELL'ISLAM**

**Hazrat Mirza Ghulam Ahmad  
di Qadian  
Fondatore del Movimento Adhmaditya nell'Islam**

© ISLAM INTERNATIONAL PUBLICATIONS  
LIMITED.

PRINTED BY  
RAQEEM PRESS  
Islamabad, Sheephatch Lane, Tilford, Surrey, U. K.

1987

# INDICE

Una grande notizia per quanti cercano la verità

## PRIMA QUESTIONE

*Gli stati fisico, morale e spirituale dell'uomo*

L'anima è creata

Il progresso graduale dell'uomo

I veri atteggiamenti morali

Perché è proibita la carne di maiale

Cinque rimedi contro la lussuria

Prove dell'esistenza di Dio

Le condizioni spirituali

Mezzi per stabilire il rapporto spirituale perfetto con Dio

## SECONDA QUESTIONE

*Qual è lo stato dell'uomo dopo la morte*

Tre prospettive quraniche concernenti l'aldilà

Tre tipi di conoscenza

## TERZA QUESTIONE

*Lo scopo della vita umana e i mezzi per raggiungerlo*

Mezzi per raggiungere lo scopo dell'uomo

## QUARTA QUESTIONE

*La pratica degli ordinamenti concreti della legge*

in questa vita e nell'altra

La filosofia dei giuramenti del Sacro Quran

## QUINTA QUESTIONE

*Le fonti della conoscenza divina*

Il significato della rivelazione

Due fasi della vita del Santo Profeta



## **Una grande notizia per quanti cercano la verità'**

Nel suo annuncio Swami Shugan Chandra Sahib ha invitato i capi religiosi Musulmani, Cristiani e Ariani, nel nome di Dio, a presentare gli aspetti eccellenti delle loro rispettive fedi alla conferenza da lui proposta. Desideriamo informare Swami Sahib che, per onorare il nome di Dio, come da lui menzionato, siamo pronti a rispondere alla sua richiesta e — se Dio vuole — il nostro documento sarà letto alla conferenza proposta. L'Islam è una fede che orienta il vero Musulmano a dimostrare obbedienza perfetta quando è chiamato a fare qualcosa nel nome di Dio. Vedremo ora quanto riguardo hanno i suoi fratelli, i capi Ariani e Cristiani, per l'onore di Permeshwar o per Gesù, e se sono pronti a partecipare alla conferenza da tenersi nel nome dell'Uno Santo e Glorioso.

Nella conferenza delle Grandi Religioni, che sarà tenuta nel municipio di Lahore il 26, 27 e 28 dicembre 1896, un documento scritto da questa umile persona, che tratta degli aspetti eccellenti e dei miracoli del Sacro Quran, sarà letto in pubblico. Questo documento non è il risultato di uno sforzo umano ordinario, ma un segno tra i segni di Dio, scritto con il suo speciale sostegno. Esso presenta le bellezze e le verità del Sacro Quran e stabilisce con estrema chiarezza che il Sacro Quran è, in verità, la Parola di Dio stesso ed è un Libro rivelato dal Signore di tutta la creazione. Chiunque ascolti questo documento dall'inizio alla fine, chiunque presti attenzione alla mia trattazione di tutti e cinque gli argomenti prescritti per la conferenza, svilupperà — ne sono certo — una fede nuova e s'accorgerà di una nuova luce risplendente in se stesso ed acquisirà un commentario completo della Sacra Parola di Dio. Questo mio scritto è libero da debolezze umane, da vuote espressioni di orgoglio e da vane asserzioni.

Nel fare questo annuncio sono stato mosso dalla simpatia per i miei simili, così che essi rendano testimonianza alla bellezza del Sacro Quran e capiscano quanto si sbagliano i nostri avversari, perché amano le tenebre ed odiano la luce. Dio, l'Onnisciente, mi ha rivelato che il mio scritto sarà dichiarato superiore a tutti gli altri scritti. Esso è ripieno della luce della verità, della sapienza e della comprensione, e svergonnerà gli altri partiti, ammesso che partecipino alla conferenza e lo ascoltino dall'inizio alla fine. Non riusciranno ad essere all'altezza di queste qualità, basandosi sulle loro scritture, siano essi Cristiani o Ariani, o quelli di Sanatan Dharm, o altri ancora, poiché Dio l'Onnipotente ha stabilito che la gloria del suo Libro sia resa manifesta in quel giorno. Vidi in una visione che dall'invisibile mano fu posta sulla mia dimora e col tocco di quella mano una luce splendente si sprigionò dalla dimora e si diffuse in tutte le direzioni. Essa illuminò anche le mie mani, Quindi, qualcuno che stava accanto a me

proclamò ad alta voce: *Allahu Akbar, Kharibai Khaibar* (Dio è Grande, Khaibar è caduto). L'interpretazione è che la mia dimora sta per il mio cuore, su cui sta discendendo la luce divina delle verità del Sacro Quran, e Khaibar si riferisce a tutte le religioni perverse, che sono afflitte dal paganesimo e dalla falsità, in cui l'uomo è stato istigato ad occupare il posto di Dio, o in cui gli attributi divini sono stati declassati dalla loro posizione perfetta. Mi fu rivelato così che l'ampia diffusione di questo documento renderà pubbliche la falsità delle religioni errate e la verità del Quran si diffonderà progressivamente sulla terra, finché raggiungerà il punto culminante. Da questa visione la mia mente si mosse verso la recezione della rivelazione ed io ricevetti la rivelazione (in arabo): Dio è con te, e Dio sta dove stai tu. E' questa una metafora che esprime la garanzia del sostegno divino.

Non ho bisogno di scrivere altro. Invito pressantemente tutti a partecipare alla conferenza a Lahore, anche a costo di qualche inconveniente, e a prestare ascolto a queste verità. Se così faranno, la loro ragione e la loro fede ne trarrà un beneficio enorme, al di là di ogni attesa. Sia pace su coloro che seguono la guida.

Ghulam Ahmad

Qadian, 21 dicembre 1896



Nel nome di Allah, che è sommamente Clemente, sempre Misericordioso. Noi lo lodiamo e imploriamo le sue benedizioni sul suo Nobile Messaggero

## ISLAM

*E' necessario che una pretesa, e le ragioni a suo sostegno, vengano esposte da un libro rivelato.*

In questa fausta conferenza, il cui obiettivo è che quanti sono stati invitati a parteciparvi espongano i meriti delle loro rispettive religioni con riferimento alle domande che sono state formulate, oggi esporrò i meriti dell'Islam. Prima di procedere, ritengo opportuno annunciare che mi sono imposto che qualunque mia affermazione sia basata sul Sacro Quran, che è la Parola di Dio Onnipotente. Ritengo essenziale che chiunque segua un libro, in quanto crede che sia rivelato, debba basare la propria esposizione su tale libro, senza andare oltre nella difesa della propria fede, quasi volesse comporre un nuovo libro. Poiché è mio proposito oggi stabilire i meriti del Sacro Quran e dimostrarne l'eccellenza, è d'obbligo per me non affermare nulla che non sia compreso nel Quran ed esporre tutto sulla base dei suoi versi e secondo il loro significato e quanto possa essere desunto da essi, così che coloro che partecipano alla conferenza non trovino difficoltà a fare un confronto tra gli insegnamenti delle diverse religioni. Poiché tutti quelli che credono in un libro rivelato si limiteranno ad asserzioni contenute nei rispettivi libri rivelati, io non farò alcun riferimento alle tradizioni del Santo Profeta, tanto più che tutte le vere tradizioni sono semplicemente esplicative del Sacro Quran, che è un libro perfetto, comprendente tutti gli altri libri. In breve, questo è il giorno della manifestazione della gloria del Sacro Quran, ed io invoco umilmente Dio Onnipotente perché mi assista in questa impresa. Amen.



# PRIMA QUESTIONE

## Gli stati fisico, morale e spirituale dell'uomo

Nelle prime pagine di questo scritto ho esposto alcuni argomenti introduttivi, che a prima vista potrebbero apparire irrilevanti. Invece, è necessario avere un'idea chiara di questi argomenti, per poter apprezzare personalmente la risposta alla questione che è stata posta sopra.

### Tre tipi di azioni umane

La prima questione si riferisce agli stati naturale e morale e spirituale dell'uomo. Il Sacro Quran ha indicato tre fonti distinte di questi tre stati. In altre parole, ha indicato tre fonti da cui sgorgano questi rispettivi stati.

### Prima fonte: l'io che incita al male

La prima fonte, da cui sgorgano tutti gli stati naturali, è designata dal Sacro Quran come *Nafse Ammarah*, che significa l'io che incita al male, come dice:

أَرَأَيْتَ لِمَ لَا يَدْعُوا بِنَامِيهِ  
رَبِّهِمْ (٥٤)

La mente dell'uomo è sempre pronta ad incitare al male (12,54). Ciò significa che è caratteristica dell'essere umano incitare al male ed opporsi al raggiungimento della perfezione ed allo stato morale, e spingere verso vie indesiderabili e cattive. Così, la propensione al male e l'intemperanza sono uno stato umano che predomina nella mente di una persona, prima che questa entri nello stato morale. Questo è lo stato naturale dell'uomo, nella misura in cui non è guidato dalla ragione e dall'intelligenza, ma segue la propria tendenza naturale nel mangiare, nel bere, nel dormire, nello stare sveglio, nell'ira e nella provocazione, come gli animali. Quando una persona è guidata dalla ragione e dall'intelligenza e mette sotto controllo il proprio stato naturale e lo regola in maniera adeguata, questo stato cessa di essere il suo stato naturale ed è chiamato il suo stato morale.

### Seconda fonte: l'io che biasima

La fonte dello stato morale dell'uomo è definita dal Sacro Quran *Nafse Lawwama*, com'è detto:

وَأَلْفَيْتُمْ أَتَّخِذُوا  
الذُّنُوبَ أَلْفَاكًا مُمَازِيَةً (١٣)

Chiamo a testimone l'io che biasima (75,3); vale a dire, chiamo a testimone l'io che rimprovera se stesso per ogni vizio e intemperanza. Questo io che biasima è la seconda fonte dello stato umano da cui è generato lo stato morale. A questo livello l'uomo cessa di assomigliare agli animali. Lo si chiama a testimone per

rendergli onore, in quanto il procedere dallo stato dell'io che è incline al male per arrivare allo stato dell'io che biasima è diventato degno di onore nell'estimazione divina. E' chiamato così poiché rimprovera l'uomo per i suoi vizi e non gli acconsente di assoggettarsi ai propri desideri naturali, per condurre un'esistenza sferzata, come gli animali. Esso desidera che l'uomo sia in uno stato buono e pratici azioni morali buone e che nessun genere di intemperanza si manifesti in alcun aspetto della vita umana, e le emozioni e i desideri naturali siano regolati dalla ragione. Poiché rimprovera ogni movimento vizioso, è detto l'io che biasima. Benché rimproveri se stesso per quanto riguarda i vizi, tuttavia non è pienamente in grado di praticare la virtù e talvolta è dominato dalle emozioni naturali, quando inciampa e cade. E' come un bambino debole che non vuole inciampare cadere, ma che lo fa per debolezza, e sente rimorso per la sua infermità. In breve, è questo lo stato morale dell'io umano, quando cerca di nutrire in sé alte qualità morali ed è disgustato dalla disobbedienza, ma non è in grado di ottenere un successo completo.

#### La terza fonte: l'anima a riposo

La terza fonte che dovrebbe essere descritta come l'inizio dello stato spirituale dell'uomo è chiamata dal Sacro Quran *Najse Muminah*, vale a dire l'anima a riposo, come è detto:

يَا أَيُّهَا النَّفْسُ الْكَافِرَةُ - اذْجِبي إلى ربكِ راضيةً مرضيةً  
فأدخِلني في عبدك - وأدخِلني جنتك - والفجر ٢٨ - ٣١

O anima a riposo, che ha trovato conforto in Dio, ritorna al tuo Signore. Tu ti compiacerai in lui ed Egli si compiacerà in te. Ora, unisciti ai miei servi eletti, ed entra nel mio giardino (89, 28-31).

E' questo lo stadio in cui l'anima di una persona, liberata da ogni debolezza, è ripiena di poteri spirituali e stabilisce un rapporto con Dio Onnipotente, senza il cui sostegno non può esistere. Come l'acqua fluente da un'altura, secondo il suo volume ed in assenza di ostacoli, scorre con grande forza, allo stesso modo l'anima a riposo fluisce verso Dio. E' quanto viene espresso nell'invito divino all'anima che ha trovato conforto in Dio e ritorna al suo Signore. Essa subisce una grande trasformazione in questa stessa vita e le viene concesso un paradiso mentre è ancora in questo mondo. Come indica questo versetto, nel suo invito rivolto a tale anima perché ritorni al suo Signore, essa è nutrita dal suo Signore e il suo amore di Dio diventa il proprio sostentamento, e beve alla sua fonte di vita e così è liberata dalla morte. E' quanto trova espressione in un altro luogo del Sacro Quran, dove si dice:

فَإِذَا أَقْبَلْتُم مِّنْ رَّبِّكُمْ - وَكُنْتُمْ تُحِبُّونَ دِينَكُمْ - الشمس ١٠ - ١١

Colui che purifica la propria anima dalle passioni terrene sarà salvato e non soffrirà rovina; ma colui che è sopraffatto dalle passioni terrene non avrà speranza di vita (91, 10-11).

In breve, questi tre stati possono essere chiamati gli stati naturale, morale e spirituale dell'uomo. Poiché gli stimoli naturali dell'uomo diventano molto pericolosi quando sono suscitati, e spesso distruggono le qualità morali e spirituali, nel Sacro Libro di Dio essi sono descritti come p'io che incita al male. Ci si può chiedere quale sia l'atteggiamento del Sacro Quran nei confronti dello stato naturale dell'uomo, quale direttiva dia riguardo ad esso e come cerchi di controllarlo. La risposta è che secondo il Sacro Quran lo stato naturale dell'uomo ha un rapporto molto forte con i suoi stati morale e spirituale, tanto che persino il modo di mangiare e di bere di una persona influisce sui suoi stati morale e spirituale. Se lo stato naturale di una persona è soggetto al controllo delle direttive della legge divina, esso diventa il suo stato morale ed influenza profondamente la sua spiritualità, secondo il detto che qualunque cosa cada in una miniera di sale è trasformato in sale. Ecco perché il Sacro Quran ha posto l'accento sulla pulizia fisica e sulle posizioni, e sul loro regolamento in rapporto a tutto il culto ed alla purità interiore e umiltà spirituale. La riflessione conferma che le condizioni fisiche influiscono profondamente sull'anima. Ad esempio, quando i nostri occhi sono riempiti di lacrime, anche se le lacrime sono provocate artificialmente, il cuore immediatamente ne è influenzato e diventa triste. Allo stesso modo, quando incominciamo a ridere, anche se il riso è provocato artificialmente, il cuore incomincia a sentirsi allegro. E' stato osservato altresì che la prostrazione fisica nella preghiera causa umiltà nell'anima. Al contrario, quando fisicamente ci teniamo ben dritti e camminiamo impetiti con il mento sollevato e il petto in fuori, questo atteggiamento causa un sentimento di arroganza e di vana gloria. Questi esempi chiariscono come le condizioni fisiche influenzino senza ombra di dubbio le condizioni spirituali.

L'esperienza mostra pure che diversi tipi di cibo influenzano l'intelletto e la mente in modi diversi. Ad esempio, un'osservazione attenta scoprirebbe che le persone che si astengono nell'insieme dal mangiare carne gradualmente soffrono di un calo della facoltà del coraggio; esse perdono coraggio e così soffrono della perdita di una preziosa facoltà che è un dono divino. Questo dato trova conferma ulteriore nella documentazione offerta dalla legge divina della natura, secondo la quale gli animali erbivori non possiedono il medesimo grado di coraggio dei carnivori. Lo stesso si dica per gli uccelli. Così, non c'è dubbio che gli atteggiamenti morali sono influenzati dal cibo. D'altro canto, coloro ai quali è data una dieta che consiste principalmente di carne e mangiano pochissima verdura soffrono di un calo di mansuetudine e umiltà. Quelli che adottano una via di mezzo sviluppano ambedue i tipi di qualità morali. Ecco perché Dio Onnipotente

ha detto nel Sacro Quran:

كَلُوا وَاشْرَبُوا وَلَا تُسْرِفُوا- (الاعراف: ٣١)

Mangiate e bevete, ma non siate smodati (7, 32). Vale a dire, mangiate carne e altri cibi, ma non mangiate nulla in misura esagerata, se non volete che il vostro stato morale ne sia influenzato negativamente e che la vostra salute ne soffra.

Se da un lato l'anima è influenzata dalla condotta fisica, dall'altro essa a volte influenza il corpo. Ad esempio, quando una persona fa esperienza del dolore, i suoi occhi si inumidiscono, ed una persona che si sente felice sorride. Tutte le nostre azioni naturali, come mangiare, bere, dormire, stare svegli, muoversi, riposare, fare il bagno, ecc, influenzano la nostra condizione spirituale. La nostra struttura fisica ha un rapporto intimo con la nostra umanità nel suo complesso. Se una certa parte del cervello è offesa, si perde immediatamente la memoria. Una lesione ad un'altra parte del cervello causa la perdita di coscienza. L'aria infestata è deleteria per il corpo e, mediante esso, per la mente, e l'intero sistema interiore, col quale sono in rapporto gli impulsi morali, è menomato e la vittima sfortunata è considerata ben presto come un pazzo.

Queste lesioni fisiche manifestano che c'è un rapporto misterioso fra l'anima e il corpo, che è fuori della comprensione dell'uomo. La riflessione mostra che il corpo è la madre dell'anima. L'anima non discende dall'esterno nel seno di una donna incinta. E' una luce che è inerente allo sperma e che inizia a risplendere con lo sviluppo dell'embrione. La Parola di Dio Onnipotente ci dice che l'anima diventa manifesta a partire dalla struttura che è preparata nel seno dallo sperma, come è detto nel Sacro Quran:

وَرَبَّنَا إِنَّا أَعْزَمْنَا بِكَ الْخَيْرَاتِ وَالرَّحْمَنُ عَلِيمٌ (١٥)

Allora Noi lo sviluppiamo fino a farne una nuova creatura. Così, sia benedetto Allah, il Migliore dei Creatori (23.15). Ciò significa che Dio accorda una nuova creatura al corpo che è preparato nel seno e che questa nuova creatura è chiamata l'anima. Sia grandemente benedetto Dio, che non ha eguali come Creatore.

L'affermazione che una nuova creatura si manifesta a partire dal corpo è un mistero che rivela la realtà dell'anima e che indica lo stretto rapporto tra l'anima e il corpo. A questo proposito ci viene detto che la stessa filosofia soggiace agli atti, alle parole e ai movimenti fisici, quando vengono ad essere manifestati per la causa di Dio; vale a dire, tutte queste azioni

sincere sono cariche di un'anima, così come lo sperma è carico di un'anima. Con lo svilupparsi della forma esterna di queste azioni, l'anima di cui sono cariche incomincia a risplendere, e quando tale forma esterna si fa completa, l'anima al suo interno risplende nella sua manifestazione piena e rivela il suo aspetto spirituale. A quello stadio tali azioni diventano pienamente vive. Ciò significa che quando la forma esterna delle azioni è completa, qualcosa risplende, trapelando da essa, d'improvviso come un bagliore di luce. E' questo lo stadio riguardo al quale Dio Onnipotente dice, nel Sacro Quran:

فَإِذَا سَوَّيْتُهُ وَتَلَوْتَ بُيُوتُهُ  
فَقَضَاهُ أَجْرَهُ سَبْحًا (الحجر، ٣٠)

Quando ho completato la sua forma esterna e ne ho determinato tutte le manifestazioni di gloria ed ho soffiato in lui il mio spirito, allora cadere in prostrazione tutti voi, per causa sua (15,30). Questo verso indica che quando la forma esterna delle azioni è compiuta, un'anima risplende in essa, che Dio ascrive a se stesso, in quanto tale forma esterna è compiuta a spese della vita terrena. Così la luce divina, che è debole all'inizio, d'improvviso risplende, di modo che davanti a questa manifestazione divina ognuno si sente obbligato a cadere in prostrazione e ne viene attratto. Tutti, alla percezione di quella luce, cadono in prostrazione e ne sono naturalmente attratti, ad eccezione di Iblis, che ama le tenebre.

#### L'anima è creata

E' assolutamente vero che l'anima è una luce sottile che è sviluppata all'interno del corpo e che è nutrita nel seno. Inizialmente, essa è nascosta e impercettibile, e più tardi si rende manifesta. Sin dall'inizio la sua essenza è presente nello sperma. E' rapportata allo sperma in un modo misterioso, per disegno, comando e volontà di Dio. E' una qualità chiara e illuminata dello sperma. Non si può dire che è parte dello sperma come la materia è parte dello sperma, nè si può dire che viene dall'esterno, o che discende sulla terra e si mescola con la materia dello sperma. E' latente nello sperma come il fuoco è latente nella pietra focaia. La Parola di Dio non vuol dire che l'anima discende dal cielo come una entità separata, o cade sulla terra dall'atmosfera e quindi, per caso, si mescola allo sperma ed entra nel seno con esso. Non c'è base per tale nozione. La legge della natura la respinge. Osserviamo quotidianamente che migliaia di insetti infettano cibi impuri e stantii e sono generati in ferite non lavate. La biancheria sporca secerne centinaia di pidocchi e tutti i tipi di vermi sono generati dentro lo stomaco di una persona. Non si può dire che tutti questi esseri vengano dall'esterno o che se ne può osservare la discesa dal cielo. La verità è che l'anima è

svilupata nel corpo e ciò prova anche che essa è creata e non autoesistente.

### **La seconda nascita dell'anima**

Il disegno dell'Onnipotente, che ha creato l'anima dal corpo con il suo potere perfetto, sembra essere che anche la seconda nascita dell'anima debba avere luogo attraverso il corpo. I movimenti dell'anima seguono i movimenti del corpo. Se il corpo è attratto in una particolare direzione, l'anima automaticamente lo segue. E' quindi una funzione del Libro di Dio rivolgersi allo stato naturale dell'uomo. Ecco perché il Sacro Quran presta così grande attenzione alla riforma dello stato naturale dell'uomo e dà direttive che riguardano ciascuna della sue azioni, il suo linguaggio, il suo piangere, il suo parlare, il suo stare zitto, il suo sposarsi, il suo rimanere celibe, il suo camminare, il suo fermarsi, la pulizia fisica, il suo fare il bagno, il suo sottomettersi ad una disciplina nella salute e nella malattia, ecc. Esso afferma che la condizione fisica dell'uomo influenza profondamente la sua condizione spirituale. Esso non può fare un'esposizione dettagliata di tutte queste direttive, non essendoci tempo a disposizione per una tale iniziativa.

### **Il progresso graduale dell'uomo**

La riflessione sulla Santa Parola di Dio rivela che essa propone norme per la riforma della condizione naturale dell'uomo e quindi lo solleva gradualmente verso l'altro e desidera elevarlo al più alto stato spirituale. Anzitutto, Dio desidera insegnare all'uomo le regole del comportamento sociale, come lo stare seduto, lo stare in piedi, il mangiare, il bere, il parlare, ecc., per liberarlo così da uno stato di barbarie e distinguerlo dagli animali e concedergli in tal modo uno stato morale elementare, che può essere descritto come cultura sociale. Egli quindi desidera regolare le sue abitudini morali elementari, così che queste acquisiscano il carattere di elevate qualità morali. Ambedue questi metodi sono parte del medesimo processo, in quanto sono in funzione della riforma della condizione naturale dell'uomo. Tra essi c'è solo una differenza di grado. L'Onnisciente ha disposto il sistema morale in modo tale da rendere l'uomo in grado di elevarsi da una condizione morale bassa ad una condizione morale elevata.

Il terzo grado del progresso è che una persona dovrebbe diventare completamente dedita all'amore del suo Vero Creatore e alla conquista del suo favore. Tutto il suo essere dovrebbe essere affidato a Dio. Per ricordare costantemente ai Musulmani questo grado, la loro religione è stata chiamata Islam, che significa il dedicare se stessi totalmente a Dio, senza trattenerne nulla. Come ha detto Dio, il Glorioso:



يَلْعَنُ مَنْ آمَنَ سَلَّمَ وَبَهْمَهُ يَلَهُ وَهُوَ مُخْبِرٌ قَلْبَهُ آخِرُهُ  
 وَفِيهِ رَيْبٌ وَلَا خَوْفٌ عَلَيْهِمْ وَلَا هُمْ يَحْزَنُونَ الرَّابِعُ: (١١٣)  
 قُلْ إِنْ أَقْ صَلَاحِي وَنُصِيحِي وَمَنَاجِي يَلَهُ  
 رَبِّ الْمَلْأَيْنِ - لَا شَرِيكَ لَهُ - وَبِذَلِكَ أُبْرِكُ  
 وَآتَا آرَائِ الْمُسْلِمِينَ - (الانعام: ١٧٣-١٧٤)  
 وَأَنْ هَذَا صِرَاطِ مُسْتَقِيمًا فَاتَّبِعُوهُ وَلَا تَتَّبِعُوا  
 السَّبِيلَ فَتَعْرَقَ بِكُمْ عَنْ سَبِيلِهِ - (الانعام: ١٥٤)  
 قُلْ إِنْ كُنْتُمْ تُحِبُّونَ اللَّهَ فَاتَّبِعُونِي يُحْبِبْكُمُ اللَّهُ وَيَغْفِرْ  
 لَكُمْ ذُنُوبَكُمْ وَاللَّهُ غَفُورٌ رَحِيمٌ - (آل عمران: ٣٢)

La salvezza significa che una persona deve affidarsi totalmente a Dio, e deve offrire se stessa come sacrificio alla causa di Dio, e deve dare prova della propria sincerità non soltanto con l'intenzione, ma anche mediante una condotta giusta. Chi si comporta così avrà la ricompensa da Dio. Tali persone non temeranno né soffriranno alcunché (2, 113).

Di' loro: La mia preghiera e i miei sacrifici, il mio vivere e il mio morire sono tutti per la causa di Dio, la cui provvidenza abbraccia ogni cosa e che non ha associati. Così me è stato ordinato ed io sono il primissimo tra coloro che mettono in pratica questa idea dell'Islam ed offrono se stessi in sacrificio per la causa di Allah (6, 163-164).

Questo è il mio retto sentiero. Seguitelo dunque e non seguite alcun altro sentiero che vi conduca fuori del suo sentiero (6, 154).

Di' loro: Se amate Dio, seguitemi e camminate lungo il mio sentiero, così che Dio possa amarvi e perdonare i vostri peccati. Egli è Colui che sommanente perdona, sempre Misericordioso.

**Distinzione tra gli stati naturali e morate e  
 confutazione della dottrina  
 della preservazione della vita**

Mi accingerò ora a descrivere i tre stati dell'uomo. Ma prima di fare questo ritengo necessario ricordare che — com'è indicato nella Santa Parola

di Dio Onnipotente — lo stato naturale dell'uomo, la cui fonte principale è l'io che incita al male, non è qualcosa di staccato dal suo stato morale. La Santa Parola di Dio ha classificato le facoltà e i desideri e gli impulsi naturali dell'uomo come condizioni naturali. Queste, quando sono regolate consapevolmente e sono controllate e fatte passare all'azione nelle occasioni e nei luoghi appropriati, diventano qualità morali. Allo stesso modo, le condizioni morali non sono completamente distinte dalle condizioni spirituali. Quando le condizioni morali sviluppano una devozione assoluta a Dio e completano la purificazione dell'io e, separandosi dal mondo, si volgono totalmente a Dio e all'amore perfetto e alla devozione totale e alla serenità piena e al soddisfacimento della divina volontà in completa sintonia con essa, diventano condizioni spirituali.

Finché le sue condizioni naturali non sono trasformate in condizioni morali, l'uomo non merita lode alcuna, in quanto esse si trovano in altri esseri animati e persino in soliti. Allo stesso modo, la mera acquisizione di qualità morali non accorda la vita spirituale ad una persona. Una persona che nega l'esistenza di Dio può, ciò nonostante, esibire buone qualità morali, quali l'essere utile di cuore, il cercare la pace, lo scardinare il male e il non opporre resistenza. Tutte queste sono condizioni naturali che possono essere possedute persino da una persona non degna, che sia totalmente ignara della fonte principale della salvezza e non ne goda in alcun modo. Molti animali hanno un atteggiamento gentile e possono essere allenati a diventare perfettamente pacifici e a non reagire selvaggiamente al castigo, e pure non possiamo dire che siano esseri umani, tanto meno esseri umani di condizione elevata. Allo stesso modo, una persona che sia interamente travolta e che soffra persino di alcuni vizi, può esibire tali qualità. E' possibile che una persona sviluppi la misericordia fino ad un grado tale da non permettersi di uccidere i germi che possono essere generati nelle sue ferite, o che sia così attenta a conservare la vita da non desiderare di fare del male ai pidocchi nei suoi capelli o agli insetti che sono generati nel suo stomaco e nelle sue arterie e nel suo cervello. Posso credere che la misericordia possa spingere una persona a scartare l'uso del miele, in quanto procurato dalla distruzione di molte vite e dalla cacciata delle povere api dai loro alveari. Posso credere che una persona eviti l'uso del muschio, in quanto è il sangue di un povero animale ed è procurato mediante la sua uccisione e separazione dalla propria prole. Non nego che una persona possa astenersi dall'indossare perle e seta, in quanto ambedue questi prodotti si ottengono mediante la morte di larve. Posso persino comprendere che una persona in pena rifiuti il salasso e possa preferire di soffrire essa stessa piuttosto che desiderare la morte delle povere sanguisughe. Posso persino credere che una persona possa portare la propria misericordia e il proprio rispetto della vita ad un punto tale da rifiutarsi di bere acqua per risparmiare i germi che sono in essa. Posso accettare tutto questo, ma non posso accettare che queste condizioni

naturali siano considerate qualità morali, o che esse possano servire a lavare le impurità interiori che impediscono ad una persona di avvicinarsi a Dio. Non posso credere che il diventare innocui a un livello in cui eccellono alcuni animali ed uccelli possa diventare un mezzo per acquisire un alto grado di umanità. In verità, ritengo che questo atteggiamento si risolve in una opposizione alla legge della natura e non sia conciliabile con l'alta qualità morale di chi cerca di piacere a Dio. Esso rifiuta le cose buone che la natura ci ha concesso. La spiritualità può essere raggiunta soltanto mediante l'uso di ciascuna qualità morale al proprio posto e nell'occasione appropriata, e camminando fedelmente lungo le vie di Dio ed essendo pienamente fedeli a lui. Colui che diventa veramente di Dio non può esistere senza di lui. Un vero ricercatore di Dio è come un pesce sacrificato dalla mano di Dio e la sua acqua è l'amore di Dio.

### **Le metodi di riforma: l'avvento del Santo Profeta nel tempo del più grande bisogno**

Come ho affermato, ci sono tre fonti da cui sgorgano gli stati umani: l'io che incita al male, l'io che biasima e l'anima a riposo. Ci sono anche tre metodi di riforma. Il primo è che ai selvaggi insensati si dovrebbero insegnare i valori sociali elementari che riguardano il mangiare, il bere, lo sposarsi, ecc. Non dovrebbero andare in giro nudi, né mangiare carogne, come cani, né comportarsi in alcun modo da selvaggi. E' questo uno stadio elementare della riforma delle condizioni naturali del tipo che si dovrebbe adottare, ad esempio, se si desidera insegnare a un selvaggio di Port Blair quali sono i modi elementari del comportamento umano.

Il secondo metodo di riforma è che quando una persona ha adottato modi umani elementari, le si possono insegnare le qualità morali superiori e la si deve istruire sul come impiegare le proprie facoltà nelle modalità adeguate e nelle occasioni appropriate.

Il terzo metodo di riforma è che a coloro che hanno acquisito elevate qualità morali si deve dare da gustare della corrente dell'amore e dell'unione con Dio.

Il nostro signore e maestro, il Santo Profeta --- la pace e le benedizioni di Allah siano su di lui --- fu suscitato nel tempo in cui il mondo era completamente corrotto. Come ha detto Dio Onnipotente:

قَدَّمْنَا الْقَاتِلَ فِي الْأَثَرِ وَابْتِغَى - ر المومنين: ١٤٢

La corruzione s'è diffusa su terra e mare (30,42). Ciò significa che il popolo del Libro, così come quelli che non avevano esperienza della rivelazione, erano tutti corrotti. Lo scopo del Sacro Quran era quello di ridare vita ai morti, come si dice:

أَعْلَمُوا أَنَّ اللَّهَ يَحْيِي الْأَرْضَ بَعْدَ مَوْتِهَا - ر المومنين: ١٨

Sappiate che Allah sta per ridare vita alla terra dopo la sua morte (57,18).

In quel tempo la popolazione dell'Arabia era immersa nella barbarie. Nessun modello sociale prevaleva ed essa andava orgogliosa per ogni genere di peccato e di condotta perversa. Un uomo sposava un numero illimitato di donne, ed erano tutti dediti all'uso di qualunque cosa che fosse illegale. Consideravano legittimo sposare le proprie madri, ed è per questo che Dio Onnipotente dovette prescrivere:

حُرِّمَتْ عَلَيْكُمْ أُمَّهَاتِكُمْ ۖ

Le vostre madri sono dichiarate illegittime per voi (4,24). Essi mangiavano carogne ed alcuni di loro erano persino cannibali. Non c'è un peccato di cui non si siano resi colpevoli. La maggior parte di loro non credeva nella vita dell'aldilà. Molti di essi negavano l'esistenza di Dio. Uccidevano le figlie appena nate con le proprie mani. Uccidevano orfani e ne divoravano le sostanze. Avevano l'apparenza di esseri umani, ma erano privi della ragione. Non sapevano cosa fosse la modestia, o la vergogna, o il rispetto di sé. Bevevano liquore come acqua. Quello tra loro che indulgeva indiscriminatamente nella fornicazione era riconosciuto come capo della tribù. Erano così totalmente ignoranti, che il popolo vicino li chiamava analfabeti. In un tale periodo e per riformare tale popolazione il nostro signore e maestro, il Santo Profeta — la pace e le benedizioni di Allah siano su di lui — apparve alla Mecca. Era il tempo che esigeva quei tre tipi di riforma di cui abbiamo parlato. Ecco perché il Sacro Quran sostiene di essere più completo e più perfetto di tutti gli altri libri di guida, poiché gli altri libri non ebbero l'opportunità di porre in atto i tre tipi di riforma che il Sacro Quran è stato destinato a realizzare. Lo scopo del Sacro Quran era quello di elevare dei selvaggi alla condizione di uomini, e quindi di fornirli di qualità morali, e infine di innalzarli al livello di persone divine. Il Sacro Quran così abbraccia tutti e tre i progetti.

**Il vero scopo degli insegnamenti del Sacro Quran  
è la riforma delle tre condizioni:  
le condizioni naturali, se regolate,  
diventano qualità morali**

Prima di impegnarmi in un'esposizione dettagliata della triplice riforma che ho appena menzionato, devo sottolineare che non c'è alcun insegnamento nel Sacro Quran che sia imposto con la forza. Lo scopo esclusivo del Quran è costituito dalle tre riforme, e tutti i suoi insegnamenti sono orientati a questo obiettivo. Tutte le altre direttive sono mezzi per il raggiungimento di queste riforme. Come talvolta un medico, per riportare il paziente in una condizione di salute normale, deve fare un'operazione su di

lui o applicargli un qualche unguento, allo stesso modo gli insegnamenti del Quran, per simpatia verso l'umanità, hanno fatto ricorso anch'essi a tali mezzi. Lo scopo di tutte le sue esortazioni e ammonizioni e direttive è di sollevare l'uomo dalla sua condizione naturale di barbarie, per portarlo ad uno stato morale, e quindi di elevarlo da questo stato per introdurlo nell'oceano sconfinato della spiritualità.

Abbiamo già affermato che le condizioni naturali non sono qualcosa di distinto dalle condizioni morali. Se sono regolate ed usate nelle occasioni appropriate, sotto la direzione della ragione, acquistano un carattere morale. Prima, quando ancora non sono controllate dalla ragione e dall'intelligenza, non hanno il carattere di qualità morali, ma sono impulsi naturali, per quanto possano assomigliare a qualità morali. Ad esempio, se un cane o un agnello mostrano affetto o docilità verso il proprio padrone, non per questo possono essere descritti come esseri morali o di buone maniere. Allo stesso modo, un lupo o una tigre non sarebbero descritti come esseri di cattive maniere a motivo della loro ferocia. Uno stato morale emerge dopo che sono entrate in gioco la riflessione e l'attenzione al tempo e all'occasione. Una persona che non faccia esercizio della ragione e della facoltà di deliberare è come un bambino la cui mente e il cui intelletto non sono ancora governati dalla ragione, o è come un pazzo, che ha perso la ragione e il buon senso. Un bambino o un pazzo possono talvolta comportarsi in una maniera che ha l'apparenza di azione morale, ma nessuna persona ragionevole direbbe che si tratta di una condotta morale, poiché tale condotta non procede dal buon senso e da un comportamento appropriato, ma è una reazione naturale alle circostanze. L'infante umano appena nato cerca il seno materno, e il pulcino appena uscito dall'uovo inizia a beccare grano. Allo stesso modo il nato da una sanguisuga si comporta come una sanguisuga, un serpente neonato si comporta come un serpente e un trigrotto come una tigre. Un infante umano incomincia a mostrare reazioni umane non appena è nato e queste reazioni si fanno sempre più rimarchevoli nella misura in cui cresce. Ad esempio, il suo pianto si fa più robusto, e il suo riso più sonoro e il suo sguardo più concentrato. All'età di un anno o di diciotto mesi sviluppa un altro tratto naturale: incomincia a mostrare piacere o dispiacere mediante i suoi movimenti e cerca di percuotere qualcuno o di dare qualcosa a qualcuno. Tutti questi movimenti sono dovuti a impulsi naturali. Analogamente, un barbaro che possiede poco senso umano manifesta impulsi naturali nelle sue parole, nelle sue azioni e nei suoi movimenti ed è governato dalle sue emozioni naturali. Nulla procede da lui come conseguenza dell'esercizio delle sue facoltà interiori. Qualunque cosa sia suscitata nel suo interno sotto l'operazione di un impulso naturale e come reazione a stimoli esterni, diventa manifesta. E' possibile che non tutti i suoi impulsi naturali, che sono evidenziati come reazioni ad uno stimolo esterno, siano inficiati dal vizio, ed alcuni possono sembrare azioni morali buone, ma normalmente

tali azioni non sono la conseguenza di riflessione e considerazione ispirate alla ragione, e anche se, in certo grado, sono motivate in questo modo, su di esse non si può contare, perché dominate da impulsi naturali.

### I veri atteggiamenti morali

In breve, non possiamo attribuire veri atteggiamenti morali ad una persona che è soggetta agli impulsi naturali, come gli animali o i bambini o i pazzi, e che vive più o meno come gli animali. Il tempo dei veri atteggiamenti morali, sia negativi che positivi, incomincia quando la ragione di una persona diventa matura ed essa è capace di distinguere tra il bene e il male e i gradi di malizia e di bontà, e inizia a sentire dispiacere quando perde un'opportunità di fare il bene ed a sentire rimorso quando ha fatto qualcosa di male. E' questo il secondo stadio della sua vita, che è fatto qualcosa di male. E' questo il secondo stadio della sua vita, che è designato dal Sacro Quran come l'io che biasima. Tuttavia, si dovrebbe tener presente che l'ammontamento estemporaneo non basta a condurre un barbaro al livello dell'io che biasima. E' necessario che egli diventi consapevole dell'esistenza di Dio a un livello in cui non consideri la creazione come priva di scopo, così che la comprensione della realtà divina lo spinga verso qualità morali effettive. E' questo il motivo per cui Dio Onnipotente ha richiamato l'attenzione sul bisogno di comprendere la realtà divina, ed ha assicurato l'uomo che ogni gesto ed ogni atteggiamento morale produce un effetto che procura conforto spirituale o dolore spirituale in questa vita, e che sarà chiaramente manifestato nell'aldilà. In breve, allo stadio dell'io che biasima, una persona viene dotata di ragione, comprensione e buona coscienza in misura tale che essa si rimprovera quando fa il male ed è ansiosa di fare il bene. E' questo lo stadio in cui una persona acquista alte qualità morali.

### Distinzione tra *khaliq* (creazione) e *khuliq* (atteggiamenti morali)

*Khaliq* connota la nascita fisica e *khuliq* la nascita interiore. Poiché la nascita interiore è portata a compimento mediante lo sviluppo morale e non semplicemente attraverso l'esercizio degli impulsi naturali, *khuliq* connota qualità morali e non impulsi naturali. Si deve sottolineare che l'idea comune che atteggiamento morale significhi puramente mansuetudine, cortesia ed umiltà è completamente sbagliata. La verità è che in corrispondenza di ogni azione fisica c'è una qualità interiore che è chiamata sensibilità, che assume il carattere di una qualità morale quando, sotto il controllo della ragione, è esercitata nell'occasione appropriata. Allo stesso modo, una persona si difende dall'attacco del nemico con le proprie mani, e corrispondente a questa azione c'è una qualità interiore chiamata coraggio. Quando questa qualità è esercitata nel luogo appropriato e nell'occasione giusta, è chiamata una qualità morale. Analogamente, talvolta una persona cerca di sollevare gli oppressi dall'oppressione di tiranni, e desidera procurare beni agli

indigenti e agli affamati, o desidera servire i propri simili in qualche altra maniera, e corrispondente a tale azione c'è una qualità interiore che è definita misericordia. Talvolta una persona punisce un malfattore, e corrispondente a tale azione c'è una qualità interiore che è detta retribuzione. Talvolta una persona non desidera attaccare un'altra da cui è attaccata e s'astiene dall'agire contro un malfattore, e corrispondente a ciò v'è una qualità che è chiamata pazienza o sopportazione. Talvolta una persona lavora con le proprie mani o i propri piedi, o fa uso della sua mente e del suo intelletto, o dei suoi beni, per promuovere il benessere tra i suoi simili, e corrispondente a ciò v'è una qualità interiore che è chiamata benevolenza. Così, quando una persona esercita tutte queste qualità nelle occasioni appropriate e al posto giusto, esse sono chiamate qualità morali. Dio, il Glorioso, s'è rivolto al santo Profeta — la pace e le benedizioni di Allah siano su di lui — con le seguenti parole:

أَنَّكَ تَحْسُلُ خُلُقِي عَظِيمٍ - (الْقلم، ٥)

Tu certissimamente possiedi qualità morali eccellenti (68, 5). Ciò significa che tutte le qualità morali elevate, quali la benevolenza, il coraggio, la giustizia, la misericordia, la bontà, la sincerità, la grande disponibilità, ecc., erano combinate nella persona del Santo Profeta. In breve, tutte le qualità naturali dell'uomo, come la cortesia, la modestia, l'integrità, la benevolenza, la gelosia, la fermezza, la castità, la pietà, l'equità, la simpatia, il coraggio, la generosità, la pazienza, la tolleranza, la bontà, la sincerità, la lealtà, ecc., quando sono manifestate nelle occasioni appropriate, sotto la guida della ragione e della riflessione, sono ritenute qualità morali. In realtà, si tratta degli stati naturali e degli impulsi dell'uomo, che sono designati come qualità morali quando vengono esercitati deliberatamente nelle occasioni appropriate. Una caratteristica naturale dell'uomo è che egli desidera fare progressi e quindi, seguendo una religione vera e mantenendo buone amicizie e conformandosi ai buoni insegnamenti, egli trasforma i suoi impulsi naturali in qualità morali. Nessun altro animale è dotato di tale caratteristica.

#### Gli stati naturali dell'uomo

Dovremo procedere ora ad esporre la prima delle tre riforme che è inculcata dal Sacro Quran e che è rapportata allo stato naturale dell'uomo. Questa riforma si riferisce a ciò che è noto come buone maniere, vale a dire, a quei codici che regola le condizioni naturali dei barbari, come il mangiare, il bere, lo sposarsi, ecc., e li stabilisce ad un livello equo di valori sociali e li riscatta dall'esistenza animale. In questo contesto il Sacro Quran ordina:

مُزْمَنَةً عَلَيْهِمْ وَأَهْلَانِهِمْ وَمَنْ يَخْلُقْكُمْ وَأَسْمَاكُمْ وَأَمْثَلَكُمْ وَخَلَقَكُمْ مِنْ نَفْسٍ وَأَحْسَنُكُمْ مِنَ الرَّحْمَةِ وَأَمْثَلُكُمْ أَنْتُمْ  
 وَرَبُّكُمْ أَلَمْ يَجْعَلْ لَكُمْ مِنْ أَنْفُسِكُمْ أَزْوَاجًا لِيُذَكِّرَكُمْ  
 فِيهَا مَا كَرِهْتُمْ فَلَا تَتَأْسَفُوا عَلَيْهِمْ  
 وَلَا تَحْزَنُوا عَلَيْهِمْ وَمِنْ أَنْفُسِكُمْ أَنْفُسُهُمْ  
 فَمَنْ كَفَرَ بَعْدَ ذَلِكَ مِنْكُمْ فَأُولَئِكَ  
 سَاءَ مَا يَحْكُمُونَ (النساء: ٢٤)

لِيُذَكِّرَكُمْ فِيهَا مَا كَرِهْتُمْ (النساء: ٢٤)

وَلَا تَحْزَنُوا عَلَيْهِمْ وَأَسْمَاءُكُمْ أَنْتُمْ أَنْفُسُكُمْ  
 فَمَنْ كَفَرَ بَعْدَ ذَلِكَ مِنْكُمْ فَأُولَئِكَ  
 سَاءَ مَا يَحْكُمُونَ (النساء: ٢٤)

أَسْمَاءُكُمْ أَنْفُسُكُمْ وَأَسْمَاءُكُمْ أَنْفُسُكُمْ  
 فَمَنْ كَفَرَ بَعْدَ ذَلِكَ مِنْكُمْ فَأُولَئِكَ  
 سَاءَ مَا يَحْكُمُونَ (النساء: ٢٤)

وَلَا تَحْزَنُوا عَلَيْهِمْ (النساء: ٢٤)

وَلَا تَحْزَنُوا عَلَيْهِمْ (النساء: ٢٤)

لَا تَحْزَنُوا عَلَيْهِمْ وَأَسْمَاءُكُمْ أَنْفُسُكُمْ  
 فَمَنْ كَفَرَ بَعْدَ ذَلِكَ مِنْكُمْ فَأُولَئِكَ  
 سَاءَ مَا يَحْكُمُونَ (النساء: ٢٤)



كذَّبُوا مَا كَفَى بُرْهَانًا لَكُمْ وَإِنْ تَيْبَلَّغْتُمْ أَنْبِيَاءَ

فَاتَّبِعُوا هُوَ آيَاتُ لَكُمْ - (التوراة: ٢٢٨-٢٢٩)

وَإِنَّمَا الْبَيْبُوتُ مِنْ آيَاتِ إِبْرَاهِيمَ - (البقرة: ١٢٠)

وَإِذَا نَجَّيْتُمْ بِرَبِّحَةٍ فَجَيِّدُوا بِأَخْسَنِّ مِثْلِهَا

أَوْ مَرْدُودَهَا - (النساء: ٥٤)

إِنَّمَا الْعَمَلُ وَالْمِيزَانُ وَالْأَنْصَابُ وَالْأَنْزَالُ

رَبُّنَا مِنْ سَبَلِ السَّيِّئِينَ فَاجْتَنِبُوا لَكُمْ تَقْلِيدُونَ - (الأنبياء: ٩١)

عَرَفْتُمْ عَيْنَكُمْ أَلَيْسَتْ وَاللَّهُمَّ وَنَحْمُ الْخَيْرِ زَيْرًا وَمَا أَيْسَأ

لِقَدِيرِ أَيْدِيهِ وَالْمَتَّعِيَّةُ وَالْمَوْثُودَةُ وَالْمُتَوَكِّلِيَّةُ وَالنَّاطِقِيَّةُ

وَمَا أَكَلَّ النَّبِيُّ وَمَا دُرِّيَعٌ عَلَى النَّصِيبِ - (الأنبياء: ٤)

يَسْأَلُونَكَ مَاذَا أُحْيَيْتُمْ قُلْ أُحْيَيْتُ لَكُمْ الطَّيِّبَاتِ - (الأنبياء: ٥٥)

إِذَا فَعَلْتُمْ كَمَا تَقْتَضِي عُنَا فِي الْمَجْلِسِ فَاسْتَحُوا

وَأَذْرُوعِيْلُ أَشْرُؤْنَا فِي نَفْسِ قَوْمٍ - (الجمادى: ١٢)

كُنُوا وَأَشْرُؤِيَّةُ وَلَا تُسْرِخُوا بِالْأَصْرَافِ: (٣٢)

وَقَوْلُنَا قَوْمًا سَلْبِيًّا ١ - (الاحزاب: ٤١)

وَنِيَابِكُمْ فَطَهَرُوا الرَّجِيمَةَ فَاهْتَجِرُوا (المائدة: ٥٥)

وَإِخْوَانِيَّةٌ فِي مِثْلِكُمْ وَأَعْضَاءٌ مِنْ صَوْتِكُمْ - (العنكب: ٢٠)

تَرَوْنَ دُونَ قِيَامِ حَيْبِ الرَّأْيِ الشَّعْوَى - (البقرة: ١٩٨)

وَأَن كُنْتُمْ مِجَنَّبَاتٍ فَاصْتَبِرُوا - الرِّبَاةُ : ٤ )  
 وَفِي أَمْوَالِهِمْ حَقٌّ لِّلسَّائِلِينَ وَالْمَسْكِينِ - الرِّبَاةُ : ٣٠ )  
 وَأَن يَخْفَتُمْ إِلَىٰ تَخْفَتِهِمْ فِي الْيَمِينِ فَانكحُوا مَا كَلَبَ كَلِمَ  
 وَمِنَ الرِّبَاةِ مَعْنَىٰ وَتِلْكَ وَرَبِيعٌ فَإِن يَخْفَتُمْ إِلَىٰ تَخْفَتِهِمْ  
 فَوَاحِدَةٌ أَوْ مَا مَلَكَتْ أَيْمَانُكُمْ ذَٰلِكَ أَدْنَىٰ أَلَّا تَعْبُرُوا -  
 وَتِلْكَ الرِّبَاةُ صَدَقَاتُ يَتِيمَاتٍ يَخْفَتْنَ . (النِّسَاءُ : ٤ ، ٥ )

Vi sono proibite le vostre madri, e le vostre figlie, e le vostre sorelle, e le sorelle dei vostri padri, e le sorelle delle vostre madri, e le figlie dei vostri fratelli, e le figlie delle vostre sorelle, e le vostre nutrici e le vostre sorelle di latte, e le madri delle vostre mogli, e le vostre figliastre nate dalle vostre mogli con cui vi siete uniti — ma se non vi siete uniti con loro, non ci sarà peccato su di voi — e le mogli dei vostri figli, da voi generati. Vi è proibito anche di sposare contemporaneamente due sorelle; ma ciò che è avvenuto è avvenuto. Certamente, Allah è Colui che sommanente perdona, sempre Misericordioso (4,24).

Non vi è permesso ereditare da donne contro la loro volontà (4,20).

Non vi è permesso sposare donne che i vostri padri hanno sposato, eccetto per quello che può essere accaduto in passato (4,23).

Vi sono permesse donne caste credenti e donne caste tra coloro ai quali è stato dato il Libro prima di voi, purchè diate ad esse le loro doti, contraendo matrimoni validi, senza commettere fornicazione e senza prendere amanti segreti (5,6). Nel tempo dell'ignoranza alcuni degli Arabi che erano senza figli permettevano alle loro mogli di unirsi a qualcun altro, con l'obiettivo di avere figli. Il Sacro Quran proibì questa pratica. L'espressione "prendere amanti segreti" si riferisce a questa pratica. Infatti, à detto: Non distruggerete voi stessi (4,30) e Non uccidete la vostra progenie (6,152).

Non entrate in case che non siano le vostre, liberamente come i barbari, finchè non ne abbiate ottenuto il permesso, e quando ne avete ottenuto il permesso e siete entrati, salutatele gli abitanti col saluto della pace. Se non vi troverete nessuno, non entrate finchè non ve ne sia dato il permesso. Se vi sarà detto dagli abitanti 'tornate indietro', allora tornate indietro (24,28-29).

Non entrate nelle case arrampicandovi sui muri; entratevi attraverso le porte (2,190).

Quando vi porgono un saluto, rispondete con un saluto migliore (4,87).

Liquore, gioco, idoli e le frecce divinatrici non sono che un'abominazione ed espedienti satanici. Tenetevi dunque lontani da ciascuna di quelle cose (5,91).

Vi è interdetta la carne di animali morti, e il sangue, e la carne di maiale; e quella sulla quale è stato invocato il nome di qualcuno diverso da Allāh, e la carne di un animale che è stato strangolato o è stato ammazzato a colpi di bastone o è morto per caduta o perchè incorriato, a la carne di quegli animali che una bestia selvatica abbia divorato in parte, o che sia stato immolato su un altare, perchè sono tutte carogne (5,4). Se ti chiedono che cosa sia loro permesso, rispondi loro: Tutte le cose buone vi sono permesse (5,5). Astenetevi da tutto ciò che è carogna o assomiglia a carogna o è impuro.

Quando vi viene richiesto di fare spazio ad altri nelle vostre assemblee, allora affrettatevi a fare spazio, così che altri possano sedersi; e quando vi viene richiesto di alzarvi, allora alzatevi senza indugio (58,12). Mangiate tutto ciò che è buono e salutare come carrie, vegetali o legumi, ecc., ma non siate smodati in nessuna maniera (7,32). Non parlate a vanvera, ma parlate a proposito (33,71).

Tenete puliti il vostro vestito e i vostri corpi, le vostre strade e i luoghi dove vi sedete. Fate bagni frequenti e coltivate l'abitudine di tenere le vostre case pulite e in ordine (74,5-6).

Moderate la vostra voce e non parlate ad alta voce, nè sussurate, a meno che non ce ne sia bisogno; camminare con passo moderato, nè troppo veloce nè troppo lento (31,20).

Quando vi mettete in viaggio, fate tutti i preparativi e fornitevi del necessario, in modo da evitare di dover mendicare (2,198). Quando vi unite alla vostra sposa, purificatevi con un bagno (5,7).

Quando mangiate, dispensate il vostro cibo a colui che chiede e anche ai cani e ad altri animali ed uccelli (51,20).

Non fate male se sposate ragazze orfane che sono sotto custodia, ma se vi rendete conto che potrebbe non essere opportuno avere a che fare con esse perchè sono orfane, allora sposate donne che hanno genitori e parenti per prendersi cura di loro, che vi rispetterebbero e che voi rispettereste. Potete sposare due o tre o quattro di esse, ammesso che siate in grado di trattare ciascuna di esse con equità. Ma se vi rendete conto che non potete trattare equamente ciascuna di esse, allora sposatene una soltanto, anche se avvertiste il bisogno di più di una. Il limite di quattro è d'obbligo, così che

non siate inclini a sposarne un numero maggiore, che ammoniti a centinaia, secondo la vostra antica usanza, e così che non siate inclini a un'indulgenza illecita. Date alle vostre mogli le loro doti liberamente (4,4-5).

E' questa la prima riforma del Sacro Quran, grazie alla quale l'uomo è elevato dal suo stato naturale e dai suoi modi barbarici allo stato di un essere sociale civilizzato. In questi insegnamenti non si fa menzione di qualità morali superiori. Essi riguardano soltanto il comportamento umano elementare. Di questo insegnamento c'era bisogno, perchè la popolazione per la cui riforma il Santo Profeta — la pace e le benedizioni di Allah siano su di lui — era stato mandato, si trovava in uno stato estremo di barbarie e si rese necessario che venissero insegnate loro le regole fondamentali del comportamento sociale.

#### **Perchè è proibita la carne di maiale**

Una cosa da tenere bene in mente in questo contesto è che Dio ha indicato nel nome stesso di questo animale la ragione della proibizione della sua carne. Il termine arabo per maiale è *khinzir*, che à composto di *khanz* e *ara*, che significa: lo vedo molto sporco. Così il nome stesso che Dio Onnipotente ha dato a questo animale all'inizio indica la sua impurità. E' una curiosa coincidenza che in hindi questo animale sia chiamato *swar*, che è composto di *su* e *ara*. Anche ciò significa: lo vedo molto sporco. Non dovrebbe sorprendere il fatto che il termine arabo *su* sia penetrato nell'hindi. Nel nostro libro *Minamur Rahman* abbiamo stabilito che l'arabo è la madre di tutte le lingue e che molte parole arabe si trovano in tutte le lingue. Così *su* è una parola araba ed il suo equivalente in hindi è "cattivo". Questo animale in hindi è chiamato anche "cattivo". Non c'è dubbio che nel periodo in cui l'arabo era la lingua universale, questo animale era conosciuto in questo paese con un nome arabo che era sinonimo di *khinzir*, e così è stato fino ad oggi. È possibile che in sanscrito questo termine abbia subito una qualche trasformazione, ma il vero termine è *khinzir*, che esprime il suo significato. Non è necessario entrare in un'esposizione dettagliata della sporcizia di questo animale. Tutti sanno che mangia in modo sconcio e si comporta in modo estremamente svergognato. Così, la ragione della proibizione della sua carne è ovvia, poichè per la legge della natura la sua carne avrebbe un effetto deleterio sul corpo e l'anima di chi la mangiasse. Come abbiamo già dimostrato, il cibo ha conseguenze sull'anima di una persona e non ci possono essere dubbi di sorta che la carne di tale sozzo animale sarebbe anch'essa sozza. Persino in tempi pre-islamici dottori greci avevano pensato che la carne di questo animale danneggiasse in modo particolare la facoltà della modestia, provocando l'immodestia. Nella legge islamica è proibita anche la consumazione di carogne, per la stessa ragione, nel senso che essa ha effetti negativi sulle qualità morali ed è nociva anche per la salute fisica. Il sangue di un'animale che è stato strangolato o è morto a forza di bastonate resta dentro al corpo

dell'animale morto; si tratta di carogne. E' ovvio che il sangue di tale animale si corrompe immediatamente e corrompe tutta la carne. Una ricerca recente ha stabilito che i germi in tale sangue diffondono una corruzione velenosa nella carne dell'animale morto.

### La condizione morale dell'uomo

La seconda parte della riforma quranica è che essa regola le condizioni in tale maniera da trasformarle in qualità morali elevate. E' questo un argomento di vasta portata. Se dovessimo esporlo in dettaglio, questo scritto diventerebbe così lungo che neanche un decimo di esso potrebbe essere letto in un determinato tempo. Dobbiamo limitarci quindi all'esposizione di poche qualità morali, a mo' d'esempio.

Le qualità morali si dividono in due parti. Primo, quelle qualità morali che rendono una persona in grado di respingere il male; e, secondo, quelle qualità morali attraverso le quali una persona cerca di non danneggiare la proprietà, l'onore o la vita di un proprio simile, con la sua lingua o la sua mano o i suoi occhi o con qualsiasi altro organo, né progetta di infliggere tale male. Il fare il bene abbraccia tutte quelle qualità morali grazie alle quali una persona cerca di far del bene al proprio simile, per quanto riguarda la sua proprietà o onore, con la sua lingua o le sue mani o la sua conoscenza, o con ogni altro mezzo, o determina di rendere manifesta la sua gloria e il suo onore, o ignora un'offesa che le è stata fatta, beneficiando così chi l'ha fatta in quanto gli risparmia una pena o un'imposizione pecuniaria, o gli infligge tale punizione che, rispetto al male, è in realtà un gesto di misericordia nei confronti di chi ha fatto il male.

### Qualità morali rapportate al rifiuto del male

Le qualità morali che il Creatore ha stabilito per respingere il male sono note con quattro nomi nella lingua araba, che ha un termine specifico per tutti i concetti, i comportamenti e gli atteggiamenti morali dell'uomo.

La prima di queste qualità morali è chiamata *ihthar*, vale a dire castità. Questa espressione connota la virtù che è rapportata alla focolità della procreazione degli uomini e delle donne. Sono chiamati casti quegli uomini e quelle donne e s'astengono totalmente dal sesso illecito e da ogni approccio ad esso, le cui conseguenze sono la disgrazia e l'umiliazione di ambidue le parti in questo mondo, e la punizione nell'aldilà, e il disonore e un grave danno per quanti hanno relazione con essi. Ad esempio, se una persona è colpevole di un approccio alla moglie di un altro che, pur non arrivando all'adulterio, tuttavia arriva ai suoi preliminari, diventerebbe d'obbligo per il marito che ha rispetto di sé divorziare da tale donna, che ha dimostrato disponibilità a tollerare tale approccio. Anche i figli ne sarebbero tristemente afflitti. Il marito dovrebbe sopportare tutta questa infamia a causa della cattiva condotta di un villano.

Si dovrebbe ricordare che la qualità morale della castità entra in gioco quando una persona che possiede la capacità di pensare di praticare questo vizio particolare s'astiene dall'indulgere in ciò. Se non possiede tale capacità, perchè è minore o impotente o eunuco o troppo vecchio, non possiamo dargli credito della qualità morale della castità. Ha una condizione naturale di castità, ma — come abbiamo sottolineato ripetutamente — le condizioni naturali non possono essere descritte come qualità morali. Esse diventano qualità morali quando sono esercitate o diventano esercitabili nell'occasione appropriata, sotto il controllo della ragione. Per questo, ai minori e agli impotenti e a quanti si privano in qualche modo della capacità sessuale non può essere attribuita questa qualità morale, anche se sembra che conducano una vita casta. Poichè questo vizio e i suoi preliminari possono essere praticati sia da uomini che da donne, il Sacro Libro di Dio espone direttive sia per gli uomini sia per le donne a questo proposito. Esso dice:

قُلْ لِلَّذِينَ هُمْ مِنْكُمْ ذُرِّيَّةٌ وَبِعَقَبَتِهِمْ  
ذُرِّيَّتِهِمْ وَإِنْ كُنْتُمْ مِنْكُمْ أَزْوَاجٌ

وَكُنْ لِلَّذِينَ هُمْ مِنْكُمْ ذُرِّيَّةٌ وَبِعَقَبَتِهِمْ

إِنْ بَارِهْتُمْ وَيَعْقَبْتُمْ ذُرِّيَّتَهُمْ وَلَا يَنْبَغُ لَكُمْ  
زِيَارَتُهُمْ إِلَّا مَا ظَهَرَ مِنْكُمْ وَلَا يَضْرِبُونَ بِمَخْرَجِهِمْ  
عَلَىٰ مَجْزِيَتِهِمْ وَلَا يَضْرِبُونَ بِأَرْجُلِهِمْ لِيُعْلَمَ  
مَا يَخْفَىٰ مِنْ زِيَارَتِهِمْ وَكُنْ لِلَّذِينَ هُمْ مِنْكُمْ  
أَيْةٌ الْمَوْسُئُونَ أَعْلَمُ بِالْمُنْفَكِينَ - القرآن: ٣١-٣٢

وَلَا تَقْرُبُوا الزَّوْجَ إِذَا هُمْ فِي حَقِّهِمْ سَاءَ مَا يَحْكُمُونَ سُبْحَانَ اللَّهِ عَزَّ وَجَلَّ  
وَلَيْسَتْ بِغُفُوفٍ الَّذِينَ لَا يَخْفَىٰ مِنْكُمْ وَكُنْ لِلَّذِينَ هُمْ مِنْكُمْ  
وَرَهَابُ زِيَارَتِهِمْ أَيْسَرُ مَوْعَا مَا كُنْتُمْ عَلَيْهَا عَلَيْهِمْ إِلَّا

ابتغَاء رفقاء الله كما عزها حتى

وعايتهم - والحديد: ٢٨)

Di ai credenti che trattengano i loro occhi dal guardare le donne andando oltre i limiti del lecito in maniera così aperta da esserne sessualmente eccitati, e di coltivare l'abitudine di custodire i loro sguardi. Essi devono tenere a bada tutti i loro sensi. Ad esempio, non devono prestare ascolto alle voci di donne cantanti o seduttrici oltre i limiti del lecito, nè devono prestare ascolto alla descrizione della loro bellezza. E' questo un buon metodo per conservare la purezza dei loro sguardi e cuori. Allo stesso modo di alle donne credenti che trattengano i loro occhi dal guardare agli uomini oltre i limiti del lecito e trattengano le loro orecchie dall'ascoltare le voci appassionate di tali uomini. Coprano la loro bellezza e non la manifestino ad alcuno oltre i limiti del lecito. Gettino i loro veli del capo sui loro seni e tengano coperti il capo e le orecchie e le tempia. Non battano i piedi sul pavimento come danzatrici. Queste sono direttive che possono salvaguardare dall'incespicare moralmente (24,31-32).

Il secondo metodo è di volgersi a Dio Onnipotente e di supplicarlo di essere salvaguardati dall'incespicare e dallo scivolare. Un'altra direttiva è: Non commettere adulterio (17,33). Ciò significa che si devono evitare tutte le occasioni che potrebbero eccitare la mente in questa direzione, e si devono evitare tutti i sentieri che potrebbero condurre a tale vizio. Colui che indulge in tale vizio porta all'estremo la propria malizia. La via dell'adulterio è una via cattiva, poichè ostruisce il progresso verso il fine ed è estremamente nociva per il raggiungimento dello scopo della vita. Coloro che non hanno modo di sposarsi devono mantenersi casti adottando altri mezzi (24,34); ad esempio digiunando o tenendosi a dieta o facendo esercizio.

C'è chi adotta il celibato o si sottopone alla castrazione e si fa monaco. Dio non ha prescritto il monachismo ed è per questo che coloro che lo adottano dimostrano di essere incapaci di conformarsi alla sua disciplina (57,28). E' questa un'indicazione del fatto che, se il celibato e il monachismo fossero stati imposti dalla Divinità, tutti dovrebbero adottare tale disciplina, nel qual caso la razza umana avrebbe finito di esistere da molto tempo. Dunque, se si dovesse conservare la castità, mediante la castrazione o qualche altro espediente del genere, essa si risolverebbe in una critica della Divinità che ha concesso all'uomo tale capacità. Del resto, il merito dipende dalla abilità di frenare l'esercizio di una facoltà quand'esso fosse fuori luogo, mediante il timore di Dio, e acquistando così doppio beneficio attraverso il suo esercizio proprio. Distruggendo tale capacità una

persona si priverebbe di ambedue i benefici. Il merito dipende dal possesso della facoltà e dal fatto che la si regola debitamente. Quale merito potrebbe acquisire una persona che ha perso la facoltà ed è diventata come un bambino? Un bambino acquista merito a motivo della sua castità?

#### Cinque rimedi contro la lussuria

In questi versetti Dio Onnipotente non soltanto ha esposto un insegnamento eccellente per acquistare la qualità della castità, ma ha fornito anche l'uomo d cinque rimedi contro la lussuria. Essi servono a trattenerne gli occhi dal guardare quelle donne oltre i limiti del lecito; a trattenerne le orecchie dall'ascoltare le loro voci e le descrizioni delle loro belle sembianze; ad evitare occasioni che potrebbero essere di incitamento verso questo vizio; e a controllare se stessi durante il periodo del celibato, mediante il digiuno, la dieta, ecc.

Possiamo sostenere con certezza che questo insegnamento eccellente, con tutti i suoi espedienti, che è esposto nel Sacro Quran, è peculiare all'Islam. Bisognerebbe ricordare che, poiché la condizione naturale dell'uomo, che è la sorgente delle sue passioni, è tale che egli non può staccarsi da essa senza un mutamento completo in se stesso, necessariamente le sue passioni vengono suscite, quando si presenta loro l'occasione e l'opportunità di indulgere in tale vizio. Perciò Dio Onnipotente non ci ha insegnato a fissare gli occhi sulle donne oltre i limiti del lecito e a contemplarne la bellezza e ad osservarne i movimenti quando danzano, ecc., ma dovremmo fare questo con sguardi puri. Né ci è stato insegnato che dobbiamo prestare ascolto ai canti di queste donne e prestare orecchio alle favole sulla loro bellezza, ma dobbiamo fare questo con intento puro. Ci è stato ordinato positivamente di non guardare alla loro bellezza, non importa se con intento puro o altrimenti, nè di prestare ascolto alle loro voci musicali o alle descrizioni delle loro belle sembianze, non importa se con intento puro o altrimenti. Ci è stato insegnato ad evitare tutto questo come evitiamo una carogna, così che non incespichiamo. E' quasi certo che i nostri sguardi disinibiti ci indurrebbero a incespicare, una volta o l'altra. Poiché Dio Onnipotente desidera che i nostri occhi e i nostri cuori e tutte le nostre membra e i nostri organi permangano in uno stato di purezza, ci ha dato questo eccellente insegnamento. Non c'è dubbio alcuno che gli sguardi non custoditi diventano fonte di pericolo. Se mettiamo del pane sofficce davanti ad un cane affamato, sarebbe vano sperare che il cane resti indifferente. Così Dio Onnipotente ha voluto che alle facoltà umane non siano proposte occasioni per un funzionamento insano e che non siano confrontate con alcunchè che possa suscitare tendenze pericolose.

E' questa la filosofia che soggiace alle norme islamiche riguardanti l'osservanza del velo. Il Libro di Dio non mira a mantenere le donne in isolamento come prigioniere. Così pensano coloro che non sono familiari



con la prospettiva corretta nel considerare le direttive islamiche. Lo scopo di queste direttive è di trattenerne uomini e donne dal lasciar vagare i loro occhi liberamente e dal fare mostra delle loro sembianze e bellezze, perchè in ciò sia il bene sia per gli uomini che per le donne. Si dovrebbe tenere a mente che il trattenerne il proprio sguardo e il dirigerlo a guardare soltanto cose lecite è descritto in arabo con l'espressione *ghadde basar*, che è l'espressione usata nel Sacro Quran in questo contesto. Non conviene ad una persona pia, che intende mantenere puro il proprio cuore, sollevare i propri occhi liberamente in ogni direzione, come un animale. E' necessario che tale persona coltivi l'abitudine del *ghadde basar* nella vita sociale. E' questa un'abitudine benedetta, mediante la quale i suoi impulsi naturali vengono mutati in una elevata qualità morale, senza interferire con le sue necessità sociali. E' questa qualità che è chiamata castità nell'Islam.

La seconda qualità nel contesto del rifiuto del male è quella conosciuta come onestà o integrità, vale a dire, il non tollerare di fare del male a qualche proprio simile, prendendo possesso della sua proprietà in maniera disonesta o illegittima. L'integrità è una delle condizioni naturali dell'uomo. E' questo il motivo per cui a un bambino, che segue l'istinto naturale e che non ha ancora acquistato una cattiva abitudine, non piace affatto qualunque cosa che appartenga ad un altro, per cui solo a fatica può essere convinto a succhiare il seno di una balia. Se non gli si dà una balia mentre è ancora molto piccolo e non ha ancora sviluppato una coscienza attenta, diventa molto difficile per una balia l'allattarlo. Non è naturalmente incline ad essere allattato da una donna che non sia sua madre. Questa mancanza di inclinazione talvolta gli causa grande sofferenza, e in casi estremi lo porta alla soglia della morte. Qual è il segreto di questa mancanza di inclinazione? E' il fatto che, secondo natura, non gli piace abbandonare sua madre per volgersi a qualcosa che appartiene ad un altro. Se riflettiamo profondamente su questa attitudine di un bambino, diventa chiaro che questa attitudine è la radice di ogni forma di onestà ed integrità. Di nessuno si può dire che posseda la qualità dell'integrità, se il suo cuore non diventa ripieno di ripugnanza e di odio per la proprietà di un altro, come nel caso di un bambino. Ma un bambino non sempre fa uso di tale attitudine al momento giusto, e così impone a se stesso gravi sofferenze. Questa, attitudine è soltanto un'inclinazione naturale, che egli manifesta involontariamente. Non è quindi una qualità morale, benchè sia alla radice della qualità morale dell'integrità. Come nel caso di un bambino non si può parlare di lui come di una persona con atteggiamento religioso e attendibile a motivo della sua attitudine, così una persona che non faccia esercizio di quest'attitudine naturale nell'occasione appropriata non può essere ritenuta in possesso di questa qualità morale. E' molto difficile diventare persone affidabili e di grande integrità. Se una persona non osserva tutti gli aspetti dell'integrità, non può essere giudicata veramente affidabile ed onesta. In

questo contesto Dio Onnipotente ci ha istruiti sui diversi aspetti dell'integrità, nei seguenti versetti:

وَلَا تُؤْتُوا السُّفَهَاءَ أَمْوَالَكُمُ الَّتِي جَعَلَ اللَّهُ لَكُمْ  
 قِيَامًا وَارْزُقُوهُمْ فِيهَا وَاكْفُوهُمْ وَقُولُوا لَهُمْ  
 قَوْلًا مَعْرُوفًا وَقَدْ آتَيْنَاهُم مِّنْ حَيْثُ لَا يَبْغُونَ ۗ اَللّٰهُ  
 بِمَا تَكْسِبُ اَيْدِيكُمْ رَشِيْدٌ ۗ فَادْعُوْهُمُ اِلَيْهِمْ اَمْوَالَهُمْ  
 وَلَا تَكْنُزُوْهَا سِرًّا وَّيَدًا اِنَّ الَّذِي يَكْنُزُهَا وَّمَنْ  
 كَانَ غِيْبِيًّا فَلْيَسْتَعْفِفْ ۗ وَمَنْ كَانَ قَرِيْبًا فَلْيَأْكُلْ  
 بِالْمَعْرُوفِ ۗ اِذَا دَفَعْتُمْ اِلَيْهِمْ اَمْوَالَهُمْ فَأَشْرِكُوْا  
 فِيْهَا ۗ وَكَفَىٰ بِاللّٰهِ حَسِيْبًا ۗ (النساء: ٧-١٠)

وَيَخَشِىَ الْيَتِيْمَ لَوْ تَرَكَ اَمْوَالَ الْيَتِيْمِ ذُرِّيَّتَهُ وَيُعْطِ  
 الْمَالَ الْغَنِيَّةَ فَلْيَتَّقُوا اللَّهَ وَكَيْتُبُوا اللَّهَ ۗ ذٰلِكَ  
 اِنَّ الْيَتِيْمَ يَكْتُمُوْنَ اَمْوَالَ الْاِيْمٰنِ فَلَمَّا اَرٰسَ  
 يٰ كٰفِرُوْنَ فِى بَطْنِ زُبَيْرٍ فَأَوْرَثْتُمُوْنَ سَعِيْرًا ۗ

النساء: ١٠-١١)

Se ci fosse tra voi una persona che possiede proprietà, che è un orfano o un minore, e si sa che questi sperterebbe la sua proprietà a motivo della sua mancanza di buon senso, voi dovrete incaricarvi della sua proprietà, come custodi, e non dovrete affidargliela, in quanto l'intero sistema del commercio e della sicurezza sociale dipende dalla cura che si ha della proprietà. Dagli introiti della proprietà dovrete provvedere al mantenimento del suo proprietario e lo instruirete in tutti in valori equi che lo possano aiutare a sviluppare la sua ragione e la sua comprensione e dovette fornirlo di quell'addestramento adeguato, così che non rimanga ignorante e senza esperienza. Se è figlio di un mercante, venga istruito nelle

vie degli affari e del commercio, e se suo padre aveva espletato una qualche professione o un'altra occupazione, sia addestrato in qualche occupazione appropriata. Mettetelo alla prova di quando in quando, per vedere se sta facendo progresso nel suo addestramento. Quando arriva all'età della maturità, vale a dire all'incirca a 18 anni, e vi rendete conto che ha sviluppato sufficiente intelligenza per badare alla sua proprietà, consegnategli la sua proprietà. Non trattate la sua proprietà con prodigalità mentre lo avete a carico, al pensiero che, una volta cresciuto, ve la prenderà. Se il custode si trova in buone condizioni, non deve richiedere nulla per amministrare la proprietà. Ma se è povero, ne faccia uso come si conviene.

L'usanza tra i custodi arabi della proprietà di un orfano era che la proprietà era utilizzata come capitale per il commercio e dal suo profitto si ricavava il necessario per l'orfano, e così il capitale non veniva intaccato. Il custode stabiliva un giusto prezzo per prendersi cura della proprietà. E' questo il sistema a cui si fa riferimento in questi versi. Infatti è detto: Quando consegnai la proprietà al suo possessore, devi farlo davanti a testimoni (4,6-7).

Quelli di voi che corrono il rischio di lasciare, alla loro morte, figli minorenni, non dovrebbero dare istruzioni, per mezzo di testamento, con effetti deleteri verso i figli. Quelli che consumano la sostanza degli orfani ingiustamente, non fanno che divorare fuoco nei loro stomaci ed entreranno in un fuoco ardente (4,10-11).

Si noti quanti aspetti di onestà e integrità Dio Onnipotente ha esposto in questi versi. E' una persona veramente onesta colui che tiene presente tutti questi aspetti. Se questo non viene fatto, con intelligenza, perfetta, la sua affidabilità potrebbe ricoprire molte disonestà nascoste.

Infatti, si prescrive:

وَلَا تَجْعَلُوا أَمْوَالَكُمْ بَيْنَكُمْ بِالْكَيْلِ وَسَاءَ كُفْرًا يُعْمَلُ فِيهَا  
 الْخَبْرُ إِنَّكُمْ كُنْتُمْ عَلَىٰ ذُرِّيَّتِكُمْ أَكْفَرًا مِّنْ أَن تَقُولُوا  
 وَأَنْتُمْ قَوْمٌ مُّؤْمِنُونَ - (البقرة : ١٨٩)

إِنَّ اللَّهَ يَأْمُرُكُمْ أَنْ تُؤَدُّوا الْأَمَانَاتِ إِلَىٰ أَهْلِهَا (التوبة : ٥٩)

إِنَّ اللَّهَ لَا يُحِبُّ الْخَائِبِينَ - (النفال : ٥٩)

أَوْفُوا بِالْعَهْدِ . . . كَذِبُوا

بِالْقِسْطِ مِنَ الْمَسْتَقِيمِينَ وَلَا تَجْعَلُوا الْقَانَ فِي آيَاتِكُمْ

وَالْقِسْطُ فِي الْأَرْضِ مُبْسِطِينَ - (الزُّمَرُ: ١٨٧-١٨٤)

وَالْأَيْبَةُ لَوْلَا الْإِيْبَةُ بِالْقَيْبِ - (النِّسَاءُ: ٣)

Non divoratevi a vicenda i beni, mediante l'inganno e la falsità, né offrite le vostre ricchezze alle autorità per corromperle, così che, mediante l'ingiustizia, possiate deliberatamente acquistare una parte delle ricchezze altrui (2,189). Trasferite i crediti a chi di dovere (4,59). Allah non ama coloro che sono disonesti (8,59). Quando misurate, date una misura piena, e pesate con una bilancia giusta (17,36). Non consegnate misure scarse; e non andate in giro a creare disordini nel paese (26,184). Ciò significa che non dovete andare in giro per il paese con intento cattivo, a commettere furti o ruberie o borseggi, o ad impossessarvi della proprietà altrui con mezzi illeciti. Non date ciò che è diftoso in cambio di ciò che è buono (4,3), vale a dire, come è illegale l'appropriazione indebita, così lo è la vendita di articoli diftosi quando vengono presentati come se fossero in buone condizioni, e lo scambio di articoli diftosi con articoli buoni è anch'esso illegale.

In tutti questi versetti Dio Onnipotente ha esposto tutte le pratiche disoneste in termini così completi, che nessun tipo di disonestà è stato omissso. Egli non ha semplicemente proibito il furto, affinché gli stupidi non ritengano che, anche se il furto è proibito, tutti gli altri modi impropri di ottenere dei beni sono permessi. La proibizione di tutti i metodi impropri di acquisizione di beni in un modo completo è vera sapienza. In breve, se una persona non possiede la qualità dell'integrità in tutti i suoi aspetti, non è considerata onesta, anche se mostra onestà in determinati casi. Si tratterebbe solo della sua condizione naturale, priva di discriminazione ragionevole e di vera intelligenza.

La terza qualità morale nel contesto della fuga dal male è designata in lingua araba come *hudnah* o *haur*, che significa il guardarsi dall'infiggere una sofferenza fisica a chiunque e il comportarsi pacificamente. Senza dubbio, la pace è un'elevata qualità morale ed è essenziale all'umanità. L'impulso naturale corrispondente a questa qualità morale è l'affezione, che è posseduta dal bambino e che, se regolata, diventa qualità morale. E' ovvio che nella sua condizione naturale l'uomo è incapace di pensare in termini di pace o di compattezza. In quella condizione l'impulso all'affezione che egli mostra è la radice della pace, ma poiché non è esercitata sotto l'influsso della ragione o della riflessione e con

deliberazione, non è considerata una qualità morale. Diventa una qualità morale quando una persona deliberatamente si rende innocua ed esercita la qualità di persona pacifica nell'occasione appropriata, e s'astiene dal farne uso fuori luogo. In questo contesto l'insegnamento divino suona:

وَأَصْلِحُوا آدَابَ بَيْنِكُمْ. (انفال: ٢٠)

وَالصُّلْحُ خَيْرٌ. (النساء: ١٢٩)

وَأِنْ جَنَحُوا بِالنَّاصِيَةِ فَاجْنَحْكُمْ كَمَا دُمْنَا. (انفال: ١٢٠)

عِيَادَةُ الرَّغِيْبِ الَّذِيْنَ يَبْتَغِيْنَ عَلَى الْأَرْضِ هُوَ ثَمَرُ الرِّفْقَاتِ (١٤٤)

وَإِذَا مَرُوا بِاللَّغْوِ مَرُّوا كِرَامًا. (الفرقان: ٧٣)

إِذْ قَعِبَ بِاللَّيْلِ هُوَ أَحْسَنُ قِيَادَ الْغَزِيِّ بَيْنَكَ وَبَيْنَهُ

عِدَاؤُهُ كَأَنَّكَ وَرَيْحَانِيَّةٌ. (رُحْم: ٣٥)

Cercate di promuovere l'armonia tra di voi (8,2); la pace è la cosa migliore (4,129); quando sono propensi alla pace, siate lo anche voi (8,62). I veri servi del Dio Misericordioso camminano sulla terra con umiltà (25,64); e quando s'imbattono in qualcosa di vano, che possa svilupparsi in contesa, vanno oltre con dignità (25,73), vale a dire non incominciano a bisticciare per delle inezie e non fanno di cose insignificanti, che non sono poi così dannose, delle occasioni di discordia. L'aggettivo "vano" che si trova in questo verso significa la pronuncia molesta di parole o il fare qualcosa che causa un piccolo danno o fa poco male. L'atteggiamento pacifico significa che uno deve ignorare una condotta del genere e deve comportarsi con dignità. Ma se la condotta di una persona fa realmente del male alla vita o alla proprietà o all'onore, la qualità morale che deve entrare in gioco in opposizione a ciò non è l'atteggiamento pacifico, ma la tolleranza, su cui torneremo più tardi. Se qualcuno ti molesta, devi cercare di respingerlo con atteggiamento pacifico, così che colui che è tuo nemico diventerà un tuo amico cordiale (41,35). In breve, l'atteggiamento pacifico significa il saper ignorare le questioni moleste che non causano grande danno, e che più o meno si riducono ad espressioni insensate.

La quarta qualità morale in questo contesto di rifiuto del male è la cortesia o una buona parola. L'impulso naturale che è alla radice di questa qualità morale è l'allegria. Prima di essere in grado di esprimersi con parole,





è in nessun modo una qualità morale. Diventa una qualità morale quando è esercitato al posto giusto e nell'occasione appropriata; altrimenti si tratta soltanto di un impulso naturale. Sono pochi quelli che sono in grado di distinguere tra un impulso naturale ed una qualità morale. Abbiamo ripetutamente fatto notare la distinzione tra una qualità morale vera ed una condizione naturale, nel senso che una qualità morale è condizionata dalla conformità al luogo e all'occasione, e un impulso naturale invece spesso entra in gioco fuori luogo. Una mucca è innocua ed una capra è umile, ma noi non attribuiamo loro queste qualità, perché prive del senso del tempo e del luogo. La sapienza divina e il Libro di Dio vero e perfetto hanno reso ogni qualità morale soggetta al tempo e al luogo per il suo esercizio appropriato.

La seconda qualità morale in questa categoria è l'equità, e la terza è la benevolenza e la quarta è la condiscendenza, come tra parenti. Dio, il Glorioso, ha detto:

إِنَّ اللَّهَ يَأْمُرُ بِالْعَدْلِ وَالْإِحْسَانِ وَإِيتَاءِ  
 ذِي الْقُرْبَىٰ وَيَنْهَىٰ عَنِ الْفَحْشَاءِ وَالْمُنْكَرِ  
 وَالْبَغْيِ - وَالنَّحْلُ: ٩١)

Ciò significa che ci è ordinato di reagire col bene al bene, e di esercitare la benevolenza quando è richiesta, e di fare il bene con premura spontanea, come tra parenti, quando ciò è appropriato (16,91). Dio Onnipotente vieta la trasgressione, o che esercitiamo la benevolenza fuori luogo, o che ci asteniamo dall'esercitarla quando è necessario; o che veniamo meno nell'esercitare la condiscendenza come tra parenti, a tempo debito, o che andiamo al di là del dovuto. Questo verso esprime tre livelli dell'operare il bene.

Il primo è fare il bene come risposta al bene ricevuto. E' questo il livello più basso e persino una persona comune può facilmente arrivare a tale livello, in cui si fa il bene a quanti ci hanno fatto del bene.

Il secondo livello è un po' più difficile del primo, e comporta il prendere l'iniziativa di fare il bene per pura benevolenza. E' questo il grado intermedio. La maggior parte delle persone si comportano con benevolenza verso i poveri, ma c'è una deficienza nascosta nella benevolenza, consistente nel fatto che la persona che esercita la benevolenza lo fa intenzionalmente, sospinta dal desiderio di gratitudine o di preghiera come risposta alla sua benevolenza. Se in qualsiasi occasione l'altra persona dovesse volgersi contro di lei, sarebbe considerata ingrata. Ad ogni occasione al beneficiario



viene ricordata la benevolenza di cui è oggetto e gli viene imposto un grave peso. I benevolenti sono stati ammoniti da Dio Onnipotente:

لَا تَبْتَغُوا أَصْوَافًا فِيمَا كُنْتُمْ بِالْبِرِّ قِيَامًا وَالْأَذَىٰ (٢٧٥)

Non rendete vane le vostre elemosine con rimproveri o offesa (2,265). Il termine arabo per elemosine (*sadaqah*) deriva da una radice (*sidiq*) che significa sincerità. Se il cuore non è ispirato dalla sincerità nel fare elemosina, l'elemosina cessa di essere tale e diventa una semplice ostentazione. Ecco perchè coloro che esercitano la benevolenza sono stati ammoniti da Dio Onnipotente a non rendere vana la loro benevolenza con rimproveri o offesa.

Il terzo grado di condiscendenza consiste nel comportarsi come tra parenti. Dio Onnipotente comanda che a questo livello non ci dovrebbe essere alcuna idea di benevolenza o alcun desiderio di gratitudine, ma il bene dev'essere fatto per ardente simpatia come, ad esempio, una madre opera il bene per il proprio bambino. E' questo il grado più alto in cui si fa il bene, che non può essere superato. Ma Dio ha posto una condizione a questi tre gradi di attuazione del bene: essi devono essere messi in pratica nel tempo debito e nel luogo debito. Il verso citato sopra indica chiaramente che se queste virtù non sono esercitate al momento giusto, diventano vizi. Ad esempio, se l'equità eccede i limiti assumerebbe un aspetto malsano e diventerebbe indecorosa. Allo stesso modo un abuso della benevolenza assumerebbe una forma che sarebbe respinta dalla ragione e dalla coscienza; e alla stessa maniera la condiscendenza tra parenti diventerebbe trasgressione. Il termine arabo per trasgressione è *baghy*, che connota una pioggia eccessiva, che rovina il raccolto. Una deficienza nel compiere un dovere o un eccesso nel compierlo sono ambedue *baghy*. In breve, l'esercizio fuori luogo di queste tre qualità diventa insano. Ecco perchè tutte e tre sono legate all'osservanza debita del luogo e dell'occasione. Non si deve dimenticare che l'equità o la benevolenza o la condiscendenza tra parenti non è, in sé, una qualità morale. Ci sono condizioni e facoltà naturali dell'uomo che sono evidenziate persino da bambini, prima dello sviluppo della ragione. La ragione è una condizione per l'esercizio di una qualità morale e c'è anche una condizione secondo la quale ogni qualità morale dev'essere esercitata al momento giusto e nell'occasione appropriata.

Ci sono molte altre direttive esposte nel Sacro Quran, che riguardano la benevolenza, e tutte sono legate alla condizione del luogo e del tempo.

E' detto:

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا آذِنُوا لِمَن طَلَبَتْ مَكَاتِبُهُمْ.

وَلَا تَجْعَلُوا الْوَعْدَ بَيْنَكُمْ وَبَيْنَهُ. (البقرة: ٢٢٨)

لَا تَطِيلُوا صِدْقِيكُمْ يَا لَيْتِي وَالْأَذَى كَأَذَى

يُنْفِقُ سَالِكَةَ رِجَالِ النَّاسِ. (البقرة: ٢٣٥)

وَأَخِمْتُوا إِنَّ اللَّهَ يُحِبُّ الْخَشِيصِينَ. (البقرة: ١٩٦)

إِنَّ الْأَبْرَارَ يَشْرَبُونَ مِمَّن كَانُوا بِهَا كَأْكُوفًا -

عِينَ الْإِثْمِ يَا أَيُّهَا عِبَادَ اللَّهِ يُفَجِّرْ ذُرُوعَهَا تَفْجِيرًا -

وَيُنْفِقُونَ الصَّلَاةَ عَلَىٰ حَيْثُ مَنَعْتَهُمْ مِنْ حَيْثُهَا وَيَتَّبِعُونَ

وَأَسِيرًا - إِنَّهَا أَنْفَعُكُمْ لِوَجْهِ اللَّهِ لَا تُرِيدُ

وَمَكْمُ حِرَاءٍ وَلَا شَاكُوفًا - (التهم: ١٠-١١)

وَأَنَّ الصَّالِحِينَ عَلَيْهِمْ ذُرُوعِي الْوَعْدِ وَالْإِثْمِ وَ

الْمُسْكِينِ ذُرُوعِي السَّبِيلِ وَالْمَسَاكِينِ لِيَدِينِ وَفِي

الْوَعْدِ - (البقرة: ١٧٨)

وَالَّذِينَ إِذَا أَتَفَقَّوْا كَفَرُوا بِمَا كَفَرُوا وَ

كَانَ بَيْنَهُمْ ذُرُوعِي الْوَعْدِ - (الفرقان: ٤٨)

وَالَّذِينَ يَصِلُونَ بِمَا آمَرَ اللَّهُ بِهِ أَنْ يُؤْتَى

وَيُخْفُونَ رُبُّهُمْ وَيَخْفُونَ سُبُوْعِي الْوَعْدِ (الزمر: ٢٢)

وَفِي آتَمَاتِهِمْ حَسْبُ لِنَسَائِلِ وَالْمُخْتَوِزِمِ - (الذريات: ٢٠٠)  
 الْغَنِيِّينَ يَتَّبِعُهُمُ فِي الشَّرِّ آوِيٌّ وَالْمَكْرَآءِ - (رَأَى عَمْرَو: ١٣٥)  
 وَانْقَهَبُوا أَيَّمَا رِزْقِهِمْ سِرًّا وَاعْلَازِبِيَّةً - (الرعد: ٢٣)  
 إِتْمَانًا الْعَصَّةَ ذِكَّ لِلْفَقْرَاءِ وَالْمُسْكِرِينَ وَالنَّمِيلِينَ  
 عَلَيْهَا وَالنَّوْءَ لَوْنَهُ فُلُوْهُمْ بِهِمْ وَفِي الرِّقَابِ وَالْأُخْرِيَّةَ  
 وَفِي سَبِيلِ اللَّهِ وَأَبْنِ السَّبِيلِ مُقِرِّيهِمْ حَسْبُ اللَّهِ  
 وَاللَّهُ عَلَيْهِمْ حَكِيمٌ - (توبة: ٦٠)  
 لَنْ تَنَالُوا الْبِرَّ حَتَّى تُنْفِقُوا مِمَّا حُبَبْتُمْ - (رَأَى عَمْرَو: ٩٣)  
 وَأَبْنِ ذَا الْفَرْقِ بِنِ حَقِّهِ وَالْمُسْكِرِينَ وَأَبْنِ السَّبِيلِ  
 وَلَا تَسْبِيحًا تَرْتَبِعُهُمْ بِيَمِينِ رَجُلٍ اسْتَغْتَابِلَ - (٢٧)  
 بِالْوَالِدَيْنِ إِحْسَانًا وَبِذِي الْقُرْبَى وَالْيَتَامَى  
 وَالْمَسْكِينِ وَالْجَارِ ذِي الْقُرْبَى وَالْجَارِ الْجُنُبِ  
 وَالصَّالِحِ بِالْحَبْلِ وَأَبْنِ السَّبِيلِ ذَا مَا مَلَكَتْ  
 أَيْمَانُكُمْ وَأَنْتُمْ بِاللَّهِ وَالْيَوْمِ آخِرُكُمْ فَاتَّقُوا اللَّهَ  
 إِنَّمَا أَنْتُمْ بِالنَّاسِ  
 فَخَشِرَاءَ - الْغَنِيِّينَ يَتَّبِعُهُمُ الْفَقْرَاءُ  
 بِالْأَخْيَالِ وَيَكْتُمُونَ مَا اللَّهُ مُمْتَلِكُ -  
 (النساء: ٣٧-٣٨)

O voi che credete, dispensate per generosità o benevolenza o carità quanto dei vostri beni avete acquistato legalmente, ad esclusione di tutto quello che sia stata acquisto con furto o corruzione o disonestà o

appropriazione indebita o malefatte. Non scegliete, per fare la carità, cose che sono inutili o sporche (2,268).

Non rendere vane le vostre elemosine con rimproveri o torti, vale a dire non ricordare mai al vostro beneficiario il fatto d'avergli donato qualcosa, né infliggetegli oltraggi, poiché in questo caso la vostra carità sarebbe vana, né dispensate il vostro denaro solo per ostentazione (2,265). Siate benevoli verso i vostri simili, poiché Allah ama quelli che sono benevoli.

Coloro che sono veramente virtuosi berranno da una coppa con miscela di canfora (76,6-7). Il riferimento alla canfora significa che i loro cuori saranno purificati da tutti i desideri brucianti e dagli stimoli impuri del mondo. La radice del termine arabo per canfora connota soppressione, o copertura, il che significa che le loro emozioni illecite saranno sopresse ed essi diventeranno puri di cuore e godranno della capacità di capire le cose con obiettività. Quindi si dice che berranno da una fonte che con i loro sforzi faranno zampillare dalla terra. Ciò indica un profondo mistero della filosofia del paradiso. Comprendi chi ha la possibilità di comprendere.

Coloro che sono veramente virtuosi nutrono i poveri, gli orfani e i prigionieri, per amore di Allah, con lo stesso cibo di cui si nutrono essi stessi, assicurandoli: Non intendiamo imporvi alcun obbligo, ma vi nutriamo soltanto per conquistare il favore di Allah. Non vogliamo nessun contraccambio o ringraziamenti da voi (76,9-10). E' questa un'indicazione del fatto che essi esercitano il terzo grado di attuazione del bene, che procede da una pura compassione.

Coloro che sono veramente virtuosi hanno l'abitudine di dispensare i loro beni, per amore di Dio, ai loro parenti e di usarli per allevare ed educare gli orfani e per provvedere ai poveri e per procurare conforto a quanti sono in viaggio e a vantaggio di coloro che chiedono e al fine di ridare la libertà agli schiavi e di sgravare del loro peso quanti sono in debito (2,178).

Essi non sono né prodighi né avari, ma si mantengono in equilibrio tra i due estremi (25,68). Essi uniscono quanto Allah ha ordinato di unire, e temono il loro Signore (13,22). Quanti chiedono e quanti sono incapaci di chiedere hanno un diritto nei confronti dei loro beni (51,20). Con coloro che sono incapaci di chiedere s'intendono animali quali i cani, i gatti, i passeri, i buoi, gli asini, le capre ed altri che non possono esprimere i propri bisogni in parole.

Non si ritirano indietro in periodo di scarsità e di carestia, ma anche in tali tempi continuano a donare, secondo le loro possibilità (3,135). Essi dispensano in carità segretamente ed apertamente (13,23); segretamente, così da evitare l'ostentazione nel fare la carità; e apertamente, così che possano essere posti ad esempio per altri. Ciò che è messo da parte per la

carità dovrebbe essere dato ai poveri e ai bisognosi, e a quanti sono impiegati in connessione con la raccolta e la distribuzione di tali beni, e per aiutare coloro che debbono essere liberati da un qualche male, e per procurare la libertà agli schiavi, e a quanti sono gravati da debiti, e per gli affitti, e per altri scopi che sono ispirati puramente dall'amore di Dio, e per coloro che lottano per la causa di Allah (9,60).

Non puoi raggiungere il grado più elevato di virtù se non dai, per la promozione del benessere dei tuoi simili, quella parte dei tuoi beni alla quale sei affezionato (3,93).

Dà ai poveri il dovuto, e altrettanto ai bisognosi e ai viandanti, ma guardati dalla prodigalità (17,27). Questa direttiva è intesa a trattenere le persone dal fare spese non necessarie in matrimoni e lussi, o in occasione della nascita di un bambino, ecc.

Sii benevolo verso i genitori e i parenti, e gli orfani e i bisognosi e il prossimo che è parente, e il vicino che non ti è parente, e il viandante e i tuoi servi e i tuoi cavalli e il tuo bestiame e gli altri animali che possiedi. E' questo che Dio ama. Egli non ama coloro che sono distratti ed egoisti, e quanti sono avari ed impongono ad altri l'avarizia, e nascondono le proprie ricchezze e dicono a quanti sono nel bisogno che non hanno nulla da dare loro (4,37-38).

#### Il vero coraggio

Tra le condizioni naturali dell'uomo che assomigliano al coraggio c'è l'atteggiamento di un bambino che talvolta tende la mano verso il fuoco, a motivo della sua condizione naturale di mancanza di timore. In questa condizione una persona affronta senza timore tigri ed altre bestie feroci e avanza da sola a combattere un grande numero di persone. Tale individuo è considerato molto coraggioso. Ma questa è soltanto una condizione naturale, che si trova persino in animali selvatici e nei cani. Il vero coraggio, che costituisce una delle qualità morali elevate, è condizionato dal luogo e dall'occasione, che sono menzionati nella Sacra Parola di Dio, come segue:

وَالشَّيْرِيْبِيْنَ فِي الْبَنَاتِ وَالْمَرْءَ الَّذِيْ وَجَّهَتْ اِبْنَاتُهٗ الْبَهْمَةَ (۱۷۸)

وَالَّذِيْنَ صَبَّرَ وَالْبَيْعَةَ وَوَجَّهَ بَنِيْهٖمُ - (التَّوْبَةُ: ۱۷۳)

الَّذِيْنَ تَمَّ اَنْ يَكُوْنَهُمُ الْاَنْثَى اِنَّ الْاَنْثَى كَثْرَتُهَا

لَكُنْمْ فَا تَحْتَمِلُوْنَهُمْ فَتَرَا اَنْ يَكُوْنَهُمُ اِيْمَانًا تَقِيًّا قَالُوْا اَحْسِبْنَا

اِنَّهٗ وَرَيْسَهُمُ الْوَكِيْلُ - (اَلْاَعْرَافُ: ۱۷۴)

وَأَلْمَعُوا أَكْأَلِيَّ بَيْنَ عَمْرٍو جَزَائِمِن دِيَارِهِمْ  
 بَطْرًا وَرِيَاءًا الْكَاسِ - رانفال: ٤٨

Coloro che sono saldi nell'avversità e nell'afflizione e in battaglia (2,178); la loro saldezza ha come scopo la ricerca del favore di Allah e non l'ostentazione del coraggio (13,23). Essi sono sotto la minaccia di persone che si sono radunate insieme per perseguitarli, e dovrebbero esserne inimoriti, ma ciò non fa che aumentare la loro fede e dicono: Ci basta Allah (3,174). Così il loro coraggio e la loro audacia non sono come quelli di cani e di animali selvatici, che hanno la propria origine in passioni naturali e che sono unilaterali. Il loro coraggio ha due aspetti. Talvolta, grazie al loro coraggio personale, combattono le passioni del proprio io e ne hanno il sopravvento; e talvolta, quando sentono che è bene combattere un nemico, escono contro di lui, non perchè stimolati da un io provocato, ma per sostenere la verità. Non dipendono da se stessi, ma hanno fiducia in Dio e si comportano coraggiosamente. Non escono dalle proprie case con insolenza e per essere visti dalla gente. Il loro unico scopo è di conquistare la benevolenza di Dio (8,48).

Questi versetti spiegano che il vero coraggio proviene dalla saldezza. E' vero coraggio l'essere saldi nei confronti di ogni passione personale o di ogni calamità che ci attacchi, come un nemico, e non scappare per codardia. Così, c'è una grande differenza tra il coraggio umano e il coraggio di una bestia feroce. Un animale selvatico è mosso soltanto in una direzione, quando è provocato, mentre un uomo che possiede vero coraggio sceglie lo scontro o la non resistenza, a seconda di ciò che possa essere adatto all'occasione.

#### La sincerità

Una delle qualità naturali di un uomo è la sincerità. Normalmente, una persona non desidera dire bugie, a meno che non sia mossa da un motivo egoistico. E' contraria alla falsità e non è propensa a farvi ricorso. Le dispiace quando s'accorge che una persona ha detto il falso, e la disprezza. Ma questa inclinazione naturale non può essere considerata una qualità morale. Ne danno prova persino i bambini e gli insensati. Se una persona non rifiuta quegli obiettivi che la distolgono dal dire la verità, non può essere considerata sincera. Se una persona dice la verità quando non è in gioco alcun interesse personale, mentre è pronta a fare ricorso alla menzogna dove sono in gioco il proprio onore o i propri beni o la propria vita, e non dice la verità, non è migliore di un bambino o di una persona insensata. Non dicono il vero, in questo senso, anche i minorenni e gli insensati? Non c'è pressochè nessuno al mondo che direbbe una menzogna